



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 311

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 17 giugno 2010

I N D I C E**Commissioni congiunte**

3 ^a (Affari esteri) e 14 ^a (Politiche dell'Unione europea - Senato) e III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea - Camera)	Pag.	3
---	------	---

Commissioni permanenti

2 ^a - Giustizia	Pag.	5
5 ^a - Bilancio	»	21
6 ^a - Finanze e tesoro	»	35
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	52
12 ^a - Igiene e sanità	»	69

Commissioni bicamerali

Vigilanza sull'anagrafe tributaria	Pag.	74
Per l'attuazione del federalismo fiscale	»	76

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani	Pag.	78
---	------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione) e 14^a (Politiche dell'Unione europea)

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

della Camera dei deputati

Giovedì 17 giugno 2010

11^a Seduta

Presidenza del Presidente della III Commissione della Camera
STEFANI

Interviene il ministro degli affari esteri Frattini.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente STEFANI avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Governo sul Consiglio europeo del 17 giugno 2010

Il presidente STEFANI ricorda che, come a suo tempo convenuto, in questa sede il ministro Frattini replicherà ai quesiti posti durante la seduta del 9 giugno scorso, nel corso della quale le Commissioni Affari esteri di

Camera e Senato hanno svolto l'audizione relativa ai recenti sviluppi della situazione in Medio Oriente.

Il ministro FRATTINI rende comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono quindi per formulare osservazioni e porre quesiti i deputati GOZI (PD), BARBI (PD), ANTONIONE (Pdl), il senatore LIVI BACCI (PD), i deputati TEMPESTINI (PD), MECACCI (PD), CONSIGLIO (LNP) e il senatore MARCENARO (PD).

Il ministro FRATTINI replica ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Il presidente STEFANI dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,45.

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 17 giugno 2010

175^a Seduta*Presidenza del Presidente***BERSELLI**

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(2228) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere di nulla osta con osservazioni)

Il relatore MAZZATORTA (*LNP*) riferisce sul disegno di legge in titolo.

Il provvedimento contiene misure di riduzione della spesa e di aumento delle entrate per il periodo 2010-2013 dirette a riportare i saldi di finanza pubblica ai livelli concordati con le Istituzioni Europee nell'ambito del Patto di stabilità e crescita. Al riguardo ricorda che l'Ecofin nella raccomandazione dello scorso novembre aveva sollecitato l'Italia a mettere in atto entro il 2 giugno 2010 dei provvedimenti atti a correggere i saldi di finanza pubblica.

Procede quindi alla disamina delle norme di rilievo per la Commissione giustizia, segnalando, in primo luogo il comma 3 dell'articolo 5, il quale, nel dettare norme in materia di economie negli organi costituzionali, di governo e negli apparati politici, prevede con decorrenza dal 1° gennaio 2011 la riduzione, rispetto all'importo complessivo erogato nel 2009, del 10 per cento dei compensi dei componenti gli organi di autogoverno della magistratura ordinaria, amministrativa, contabile, tributaria, militare e dei componenti del Consiglio nazionale dell'economia e del la-

voro (CNEL). Al riguardo ritiene che debba essere chiarito che tale riduzione del 10 per cento non si applica al trattamento retributivo di servizio.

Si sofferma poi sul comma 3 dell'articolo 10, il quale, *in primis*, fatto salvo quanto stabilito dal codice penale, estende agli esercenti una professione sanitaria l'applicabilità della pena della reclusione da uno a cinque anni e della multa da quattrocento a milleseicento euro di cui al comma 1 dell'articolo 55-*quinqüies* del decreto legislativo n. 165 del 2001. Il comma, poi, oltre a riprendere la formulazione del comma 2 del predetto articolo 55-*quinqüies* in tema di risarcimento del danno, adeguandola al diverso contesto di riferimento, prevede infine, l'obbligo di comunicazione alla Corte dei conti dei provvedimenti di revoca dei trattamenti economici di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità, ai fini dell'eventuale esercizio dell'azione di responsabilità contabile, nonché l'applicabilità delle sanzioni disciplinari di cui al comma 3 dello stesso articolo 55-*quinqüies*.

In merito alla formulazione del comma 3 dell'articolo 10 osserva che l'identificazione della condotta incriminata nell'aver intenzionalmente attestato falsamente uno stato di malattia o di handicap, cui consegua il pagamento di trattamenti economici di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità, implica la rilevanza penale, sul piano dell'elemento soggettivo del reato, alle sole ipotesi di dolo intenzionale, con la conseguente esclusione delle ipotesi di dolo eventuale e di dolo indiretto. Rileva quindi che una specificazione dell'elemento soggettivo del reato mediante il riferimento alla nozione di dolo intenzionale non è però contenuta nella disposizione di cui all'articolo 55-*quinqüies*. Quindi la formulazione del comma 3 dell'articolo 10 determina sul punto in questione una significativa differenza rispetto alla previsione normativa che viene assunta come modello di riferimento, differenza le ragioni della quale non sono immediatamente evidenti né esplicitate nella relazione di accompagnamento del provvedimento. In questa stessa prospettiva si rileva inoltre che il disposto del comma 3 dell'articolo 10 è incentrato esclusivamente sulla condotta dell'esercente una professione sanitaria senza alcun riferimento alla condotta dell'effettivo percettore della prestazione indebitamente erogata. Anche in questo caso deve riscontrarsi una differenza con la formulazione della disposizione di cui all'articolo 55-*quinqüies*. Segnala pertanto l'inopportunità di formulazioni normative significativamente diverse laddove non si intendano perseguire effetti normativi differenziati determinando inoltre notevoli incertezze interpretative. Se la formulazione di un trattamento differenziato dell'indebito percettore della prestazione economica di invalidità nell'ipotesi di cui al comma 3 dell'articolo 10 rispetto all'indebito percettore della retribuzione nell'ipotesi di cui all'articolo 55-*quinqüies* fosse invece voluta, la formulazione del comma 3 apparirebbe a tal fine insufficiente e sarebbe allora auspicabile che se ne esplicitasse in via ulteriore il contenuto.

Ricorda poi, l'articolo 20, comma 1, il quale detta norme per l'adeguamento alle disposizioni comunitarie delle limitazioni all'uso del con-

tante e dei titoli al portatore. La disposizione in questione interviene sull'articolo 49 del decreto legislativo n. 231 del 2007, riducendo da 12.500 a 5.000 euro la soglia massima per l'utilizzo del contante e dei titoli al portatore.

Dà conto quindi dei commi da 1 a 6 e 7 dell'articolo 29, rispettivamente in materia di concentrazione della riscossione nell'accertamento e di responsabilità amministrativa

L'articolo 29 reca, al comma 1, una serie di disposizioni volte ad accelerare la riscossione delle somme dovute a seguito dell'attività di accertamento svolta dall'Agenzia delle entrate in materia di imposte sui redditi e di imposta sul valore aggiunto. Il comma 2 reca disposizioni in materia di transazione fiscale in sede di concordato preventivo, di cui all'articolo 182-ter della legge fallimentare, al fine di precisare, tra l'altro, che in sede di transazione fiscale, anche le somme relative a ritenute operate e non versate sono oggetto esclusivamente di un'eventuale dilazione di pagamento e non di falcidia, al pari di quanto stabilito con riguardo all'imposta sul valore aggiunto.

Il comma successivo interviene sulla proposta di concordato fallimentare prevedendo una procedura diretta a accelerare l'approvazione di eventuali proposte di concordato da parte dell'agente della riscossione, nel caso in cui riguardino debiti per tributi erariali.

Il comma 4 reca modifiche all'articolo 11 del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74, concernente il reato di sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte, inasprendo la sanzione penale ivi prevista e introducendo un nuovo reato in materia di falsità nella documentazione presentata ai fini della procedura di transazione fiscale, rafforzando l'efficacia dissuasiva della previsione penale.

Il comma 5 modifica la disciplina dettata dall'articolo 27, comma 7, del decreto legge n. 185 del 2008, in materia di validità delle misure cautelari. Il comma 6 pone a carico del curatore fallimentare l'obbligo di comunicare, in caso di fallimento, entro quindici giorni dall'accettazione della nomina, i dati necessari a garantire l'eventuale insinuazione al passivo della procedura concorsuale.

Il comma 7, poi, modifica l'articolo 319-bis del codice penale estendendo l'operatività dell'aggravante ivi prevista ai casi in cui il fatto ha ad oggetto il pagamento o il rimborso di tributi. La seconda parte del comma 7 prevede poi che con riguardo alle valutazioni di diritto e di fatto operate ai fini della definizione del contesto – rileva come probabilmente si tratti di un rifiuto, dovendosi leggersi invece «ai fini della deflazione del contenzioso» – mediante transazione fiscale e conciliazione giudiziale la responsabilità dei soggetti sottoposti alla giurisdizione della Corte dei Conti in materia di contabilità pubblica è limitata alle ipotesi di dolo.

Illustra poi i commi 1 e 2 dell'articolo 48, il quale apporta alcune modifiche alla legge fallimentare con specifico riferimento alla disciplina del concordato preventivo e dell'accordo di ristrutturazione dei debiti, inserendo l'articolo 182-quater, il quale stabilisce che i crediti derivanti da

finanziamenti in qualsiasi forma effettuati da banche e intermediari finanziari in esecuzione di un concordato preventivo ovvero di un accordo di ristrutturazione dei debiti omologato sono prededucibili e, attraverso modifiche all'articolo 182-*bis*, prevedendo che il divieto di iniziare o proseguire le azioni cautelari o esecutive possa essere richiesto dall'imprenditore anche nel corso delle trattative.

Dà quindi conto delle norme che, seppure latamente, interessano aspetti di rilievo per la giustizia, in particolare l'articolo 6, in materia di riduzione dei costi degli apparati amministrativi, il quale prevede che nel generale contenimento della spesa annua per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza, la preventiva autorizzazione per organizzare convegni, giornate e feste celebrative, nonché cerimonie di inaugurazione e altri eventi simili per le magistrature, è rilasciata, dagli organi di autogoverno.

Segnala inoltre l'articolo 8, in materia di razionalizzazione e risparmi di spesa delle amministrazioni pubbliche, nella parte in cui prevede, in primo luogo, al comma 13, il blocco anche per il triennio 2011-2012-2013 dei trattamenti economici accessori periodicamente rivalutabili in relazione al costo della vita negli importi vigenti nell'anno 1992 nonché nelle misure erogate nell'anno 1996 le indennità collegate al trattamento economico di missione e di trasferimento.

Parimenti il predetto blocco viene confermato per i compensi, indennità e rimborsi erogati dalle pubbliche amministrazioni agli estranei per l'espletamento di particolari incarichi e per l'esercizio di particolari funzioni. Dopo aver illustrato le norme di cui all'articolo 9, comma 22, le quali, nel dettare norme sul blocco della contrattazione per il triennio 2010-2012, recano disposizioni specifiche per magistrati e avvocati e procuratori dello Stato, si sofferma sui commi da 7 a 10 dell'articolo 12, recanti norme in materia di trattamenti di fine servizio o di fine rapporto per i dipendenti pubblici. Al riguardo invita a valutare l'impatto di tali norme nei confronti sia degli organi di vertice della magistratura sia dei Dirigenti del Ministero della Giustizia, i quali potrebbero essere indotti, al fine di evitare gli effetti di tale previsione, a presentare immediatamente richiesta di pensionamento.

Si sofferma infine sugli articoli 36 e 37, i quali intervengono in materia di antiriciclaggio.

Il presidente BERSELLI esprime piena condivisione per i rilievi formulati dal relatore con riguardo ai commi da 7 a 10 dell'articolo 12. A ben vedere, infatti, l'impatto di tali norme rischia di vanificare gli effetti positivi in termini economici derivanti dalla riduzione degli stipendi.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*), anche a nome del senatore D'Alia, illustra una proposta di parere contrario.

Il senatore D'AMBROSIO (*PD*) svolge brevi considerazioni critiche sulle conseguenze derivanti dall'introduzione dei commi da 7 a 10 dell'articolo 12.

La Commissione conferisce quindi, previa verifica del prescritto numero legale ed astensione dei senatori del Partito Democratico, mandato al relatore a riferire favorevolmente sul provvedimento, inserendo fra le premesse i rilievi formulati nel parere dell'opposizione relativamente ai tagli al comparto giustizia e recependo le osservazioni formulate dal relatore con riguardo al comma 3 dell'articolo 10 e ai commi da 7 a 10 dell'articolo 12.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente il regolamento recante norme relative al rilascio delle informazioni antimafia a seguito degli accessi e accertamenti nei cantieri delle imprese interessate all'esecuzione di lavori pubblici (n. 217)

(Osservazioni alla 1^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 15 giugno scorso.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) illustra, anche a nome del senatore D'Alia, una proposta di osservazioni sullo schema in titolo.

Il senatore CENTARO (*PdL*) condivide, nella sostanza, i rilievi formulati dalla senatrice Della Monica, in particolare con riguardo all'articolo 2 nella parte in cui si fa riferimento al «contesto ambientale». Analogamente ritiene che il termine di trenta giorni dalla conclusione degli accertamenti, previsto dall'articolo 3, appare eccessivamente lungo, potendo essere dimezzato.

Condivide poi l'obbligo imposto alla pubblica amministrazione di risolvere il contratto a seguito dell'informazione prefettizia attestante il tentativo di infiltrazione mafiosa. Relativamente al comma 5, è del parere che l'istituto dell'audizione possa essere del tutto escluso o comunque limitato alla fase successiva all'informativa.

Il relatore, presidente BERSELLI (*PdL*), illustra quindi una proposta di osservazioni favorevoli con rilievi, la quale, previa verifica del prescritto numero legale, è posta ai voti ed approvata.

Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale» (n. 220)

(Osservazioni alla 13^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievo)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) illustra una proposta di osservazioni favorevoli con rilievo, nella quale sono recepite le considerazioni svolte dal senatore Casson con riguardo alle modifiche apportate alla lettera b) comma 1 dell'articolo 278 del Codice dell'ambiente.

Tale proposta, previa verifica del prescritto numero legale e con l'astensione dei senatori del Partito Democratico, è posta ai voti ed approvata.

La seduta termina alle ore 9,35.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2228

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, nell'esprimere preoccupazione per la prevista riduzione di 140 milioni di euro nel triennio degli stanziamenti della Missione 6 – giustizia, riduzione che si va ad aggiungere al taglio di oltre 327 milioni di euro operato nella precedente finanziaria e alle riduzioni degli anni precedenti, e che rischia di determinare un significativo decremento dello *standard* qualitativo dell'amministrazione della giustizia, in quanto alla predetta Missione sono ricondotti quattro programmi cruciali quali quello dell'amministrazione penitenziaria, quello della giustizia civile e penale, quello della giustizia minorile e dell'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile;

esprime sulle disposizioni di propria specifica competenza parere di nulla osta con le due seguenti osservazioni:

si segnala in primo luogo che il comma 3 dell'articolo 10, il quale, *in primis*, fatto salvo quanto stabilito dal codice penale, estende agli esercenti una professione sanitaria – che intenzionalmente attestano falsamente uno stato di malattia o di handicap, cui consegue il pagamento di trattamenti economici di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità, successivamente revocati per accertata insussistenza dei prescritti requisiti sanitari – l'applicabilità della pena della reclusione da uno a cinque anni e della multa da quattrocento a milleseicento euro di cui al comma 1 dell'articolo 55-*quinquies* del decreto legislativo n. 165 del 2001. Il comma, poi, oltre a riprendere la formulazione del comma 2 del predetto articolo 55-*quinquies* in tema di risarcimento del danno, adeguandola al diverso contesto di riferimento, prevede infine, l'obbligo di comunicazione alla Corte dei conti dei provvedimenti di revoca dei trattamenti economici di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità, ai fini dell'eventuale esercizio dell'azione di responsabilità contabile, nonché l'applicabilità delle sanzioni disciplinari di cui al comma 3 dello stesso articolo 55-*quinquies* del decreto legislativo n. 165 del 2001.

In merito alla formulazione del comma 3 dell'articolo 10 va osservato che l'identificazione della condotta incriminata nell'aver intenzionalmente attestato falsamente uno stato di malattia o di *handicap*, cui consegue il pagamento di trattamenti economici di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità, implica la rilevanza penale, sul piano dell'elemento soggettivo del reato, alle sole ipotesi di dolo intenzionale, con la conseguente esclusione delle ipotesi di dolo eventuale e di

dolo indiretto. Ciò premesso deve rilevarsi che una specificazione dell'elemento soggettivo del reato mediante il riferimento alla nozione di dolo intenzionale non è però contenuta nella disposizione di cui all'articolo 55-*quinquies* del decreto legislativo n. 165 del 2001. Quindi la formulazione del comma 3 dell'articolo 10 determina sul punto in questione una significativa differenza rispetto alla previsione normativa che viene assunta come modello di riferimento, differenza le ragioni della quale non sono immediatamente evidenti nè esplicitate nella relazione di accompagnamento del provvedimento. In questa stessa prospettiva si rileva inoltre che il disposto del comma 3 dell'articolo 10 è incentrato esclusivamente sulla condotta dell'esercente una professione sanitaria senza alcun riferimento alla condotta dell'effettivo percettore della prestazione indebitamente erogata. Anche in questo caso deve riscontrarsi una differenza con la formulazione della disposizione di cui all'articolo 55-*quinquies* del decreto legislativo n. 165 del 2001. Si segnala pertanto l'inopportunità di formulazioni normative significativamente diverse laddove non si intendano perseguire effetti normativi differenziati determinando inoltre notevoli incertezze interpretative. Se la formulazione di un trattamento differenziato dell'indebito percettore della prestazione economica di invalidità nell'ipotesi di cui al comma 3 dell'articolo 10 rispetto all'indebito percettore della retribuzione nell'ipotesi di cui all'articolo 55-*quinquies* fosse invece voluta, la formulazione del comma 3 apparirebbe a tal fine insufficiente e sarebbe allora auspicabile che se ne esplicitasse in via ulteriore il contenuto;

si osserva altresì l'opportunità di valutare le conseguenze dei commi da 7 a 9 dell'articolo 12 che dispongono una corresponsione in forma rateale di alcune quote dei trattamenti di fine servizio o di fine rapporto, comunque denominati, dei dipendenti pubblici. Il comma 10 estende – sia pure in base al criterio del *pro rata temporis* – a tutti i dipendenti pubblici il regime del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile – in sostituzione delle altre discipline relative ai trattamenti di fine servizio comunque denominati. Tale sostituzione è operata con riferimento alla quota di anzianità contributiva maturata a decorrere dal 1 gennaio 2011. Si ricorda che i dipendenti pubblici assunti dopo il 31 dicembre 2000 rientrano già in misura integrale nel regime del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile. È opportuno valutare, quindi, l'impatto di tali norme nei confronti sia degli organi di vertice della magistratura sia dei dirigenti del Ministero della giustizia, i quali potrebbero essere indotti, al fine di evitare gli effetti di tale previsione, a presentare immediatamente richiesta di pensionamento, da un lato con una riduzione dei benefici economici attesi, e dall'altro con significativi aggravii per l'effettuazione del servizio giustizia.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
DELLA MONICA, CAROFIGLIO, CASSON CHIU-
RAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2228**

La Commissione, esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge n. 2228,

premessi che:

dopo oltre due anni di governo, con il provvedimento al nostro esame, si conferma il profilo programmatico dell'esecutivo, caratterizzato da incertezze, confusione ed interventi inadeguati alle esigenze del Paese;

la manovra correttiva di ammontare pari a 24,9 miliardi di euro a regime, pur necessaria per porre in sicurezza i conti pubblici, non è stata accompagnata da alcuna significativa misura per il sostegno della domanda e dell'offerta, non definisce alcun obiettivo strategico sul terreno della ripresa economica, né per l'anno in corso né per quelli successivi, e non prevede alcuna indicazione circa la strategia da seguire per favorire il recupero di capacità competitive del Paese sullo scenario internazionale;

con le misure introdotte nel decreto legge in esame, nessuna delle priorità del sistema Paese viene affrontata: la caduta della ricchezza nazionale, la crescita della disoccupazione, le difficoltà del tessuto imprenditoriale e la perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e pensione;

la manovra non consente al nostro sistema produttivo di affrontare le difficoltà indotte dalla crisi economica e finanziaria in corso, che coinvolge non solo il nostro Paese ma l'intera economia globale. Le difficoltà più gravi, quali la bassa crescita degli ordinativi e di liquidità finanziaria, hanno spinto numerose nostre imprese verso l'uscita dal mercato, oltre al ricorso massiccio alla cassa integrazione per i lavoratori, al licenziamento di lavoratori, in primo luogo dei precari e ad un forte ridimensionamento degli investimenti. Nessun settore produttivo è stato risparmiato dalle difficoltà descritte e, pur in presenza di tale situazione, il provvedimento si limita ad intraprendere talune iniziative con effetti neutrali in termini di saldo di bilancio;

rilevato che:

la tutela giurisdizionale costituisce uno strumento imprescindibile per assicurare ai cittadini la garanzia e la piena attuazione dei loro diritti, non solo in sede penale ma anche in ambito civile, tributario e amministrativo;

la garanzia del diritto dei cittadini alla sicurezza presuppone necessariamente – oltre all'efficienza dell'azione delle forze dell'ordine cui vanno assicurati i mezzi indispensabili per il loro operato – un sistema giudiziario efficiente, per il cui miglioramento è necessario stanziare risorse adeguate e idonee a realizzare un effettivo miglioramento della qualità dell'amministrazione della giustizia;

l'efficienza del sistema giudiziario rappresenta una condizione essenziale per la promozione dello sviluppo economico del Paese, favorendone la competitività e l'attitudine ad attrarre investimenti internazionali, anche in virtù di procedure giurisdizionali capaci di garantire adeguatamente l'attuazione delle obbligazioni contrattuali;

il nostro sistema giudiziario soffre, oggi, di gravi carenze strutturali, che non sono affrontate dal Governo anche a causa delle scarse risorse stanziare: ne è prova l'ultima manovra finanziaria che le ha ulteriormente ridotte rispetto all'esercizio precedente, quando già rappresentavano soltanto l'1,4 per cento del bilancio dello Stato;

nell'ultimo anno si è registrato un incremento significativo delle morti in carcere e dei suicidi di detenuti. Ne sono certamente causa le condizioni di estremo degrado delle strutture e la assoluta carenza di percorsi rieducativi e di reinserimento sociale. Negli istituti di pena italiani si registra un incremento preoccupante del sovraffollamento, in ragione del quale l'Italia è stata condannata dalla Corte europea dei diritti umani per violazione dell'articolo 3 CEDU;

considerato che:

al taglio di oltre 327 milioni di euro operato nel corso della precedente finanziaria si vanno ad aggiungere, con il provvedimento in esame, altri 140 milioni di euro nel triennio di tagli alla missione 6 – Giustizia. Una riduzione significativa e suscettibile di determinare un ulteriore forte decremento dello *standard* qualitativo dell'amministrazione della giustizia se si considera che a tale missione sono ricondotti quattro 'programmi' cruciali per la funzionalità della giustizia – e quindi anche per la sicurezza e la tutela dei diritti dei cittadini – come quelli dell'amministrazione penitenziaria, della giustizia civile e penale, della giustizia minorile e dell'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile;

tali disposizioni aggravano ulteriormente la disfunzionalità che già oggi caratterizza i sistemi giudiziario e penitenziario e in generale l'amministrazione della giustizia che con gli ulteriori tagli contenuti nel decreto rischia addirittura la paralisi;

la prevista riduzione delle risorse stanziare per il Ministero della giustizia non solo non consentirà di affrontare l'emergenza che caratterizza la situazione attuale del sistema penitenziario, ma aggraverà ulteriormente la condizione di sovraffollamento, disfunzionalità e disagio che si riscontra in molte delle carceri italiane, che ospitano un numero di persone di molto eccedente rispetto alla capienza regolamentare, con gravi rischi per l'incolumità e la sicurezza dei detenuti e degli stessi agenti di polizia penitenziaria che vi prestano servizio e che sono spesso chiamati a sedare

manifestazioni di protesta suscettibili di degenerare in gravi episodi di violenza;

le forti riduzioni di spesa previste dal Ministero della giustizia ostacoleranno in misura significativa la piena attuazione delle politiche per la sicurezza e il contrasto alla criminalità, impedendo il celere ed effettivo accertamento dei reati e l'identificazione dei colpevoli, nonché la prevenzione dei delitti, in palese contraddizione con quanto asserito dagli esponenti del Governo e della stessa maggioranza non solo in sede parlamentare o in contesti istituzionali, ma anche nell'ambito di dichiarazioni rese alla stampa;

la riduzione delle risorse rischia di rallentare l'informatizzazione dei procedimenti civili, penali, amministrativi e di prevenzione, necessaria per assicurare la qualità complessiva del «servizio giustizia», come è imposto, peraltro, dalle crescenti esigenze di cooperazione internazionale;

i consistenti tagli operati dai provvedimenti in analisi alle risorse destinate al dicastero della giustizia dimostrano il carattere meramente simbolico – come tale inefficace – della politica del Governo, che a fronte della continua introduzione di nuove norme incriminatrici, non prevede le risorse necessarie alla loro applicazione, sia in sede giudiziaria che penitenziaria, con il rischio di aggravare ulteriormente non solo la disfunzionalità del sistema giudiziario, ma anche di minare la certezza del diritto e la stessa legittimazione e credibilità della funzione dell'amministrazione della giustizia, con gravi pregiudizi per la sicurezza e la tutela giurisdizionale dei diritti per i cittadini;

formula parere contrario.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE GIUSIZIA SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 217

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo n. 217, nel rilevare l'opportunità dell'adozione di tale disciplina, formula, per quanto di competenza, le seguenti osservazioni:

all'articolo 2, comma 2, andrebbe chiarito il significato della disposizione secondo cui «gli accessi e gli accertamenti di cui al comma 1 vengono effettuati tenendo conto del contesto ambientale in cui è eseguito il contratto». Si rileva infatti che tale formulazione è estremamente vaga e ambigua, e suscettibile di essere applicata in modo del tutto difforme dall'intenzione del legislatore;

all'articolo 3 sarebbe opportuno prevedere termini più contenuti e perentori per la relazione al prefetto di cui al comma 1;

all'articolo 4 sarebbe necessario precisare che la pubblica amministrazione ha l'obbligo, e non semplicemente la facoltà di recedere dal contratto qualora le informazioni antimafia abbiano avuto esito positivo;

si esprimono infine forti perplessità sul procedimento per l'audizione degli interessati previsto dagli articoli 3 e 5, dal momento che appare inopportuno mettere «sull'avviso» soggetti in ordine ai quali, in conseguenza delle informazioni antimafia, possono essere anche avviati procedimenti di prevenzione patrimoniale, nello svolgimento dei quali, ovviamente, operano le garanzie procedurali a favore degli interessati.

OSSERVAZIONI PROPOSTE DAI SENATORI DELLA MONICA E D'ALIA SULL'ATTO GOVERNO N. 217

L'articolo 2, comma 2, della legge n. 94 del 2009 (cosiddetto Pacchetto sicurezza), modificando l'articolo 5-*bis* del decreto legislativo n. 490 del 1994 («Disposizioni attuative della legge 17 gennaio 1994, n. 47, in materia di comunicazioni e certificazioni previste dalla normativa antimafia»), ha ampliato l'ambito di intervento dei prefetti in materia di certificazioni e verifiche antimafia, conferendo loro il potere di disporre accessi e accertamenti nei cantieri delle imprese interessate all'esecuzione dei lavori pubblici.

In relazione a tale potere, l'articolo 5-*bis* (come modificato dalla legge n. 94 del 2009) ha rimesso ad un successivo regolamento governativo la disciplina delle modalità di rilascio della documentazione antimafia nei confronti delle ditte impegnate nelle attività di cantiere oggetto degli accessi in oggetto.

L'attuale sistema di disciplina delle cosiddette certificazioni antimafia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 252 del 1998 («Regolamento recante norme per la semplificazione dei procedimenti relativi al rilascio delle comunicazioni e delle informazioni antimafia») colloca il rilascio della documentazione antimafia – distinta in «comunicazioni/certificazioni» e «informazioni» in relazione al valore del contratto – in una fase precedente a quella della stipula del contratto stesso e della conseguente attività esecutiva della prestazione contrattuale.

La «comunicazione/certificazione» è rilasciata su richiesta di parte per gli appalti o i contratti sotto soglia comunitaria (5 milioni di euro per gli appalti; 300mila euro per i contratti di fornitura) ed è solo basata su elementi documentali, ossia sull'assenza dei precedenti penali o di prevenzione di cui all'articolo 10 della legge n. 575 del 65.

L'«informazione» antimafia si applica invece ai contratti cosiddetti sopra soglia e utilizza ulteriori dati informativi e di polizia, che giustificano atti inibitori alla conclusione del contratto sulla base di elementi fattuali di contiguità o infiltrazione mafiosa dell'impresa.

Tutto ciò, come detto, riguarda la fase precedente alla conclusione del contratto pubblico.

Invece, la norma cui si dà attuazione con il presente regolamento è volta a disciplinare le modalità procedurali con cui i prefetti – a seguito delle risultanze dell'attività svolta dalle forze di polizia presso i cantieri – intervengono nella fase di realizzazione dei lavori, attraverso l'emanazione di provvedimenti antimafia che producono effetti novativi e/o caducatori sulla documentazione antimafia in precedenza rilasciata (e, di conseguenza, sulla prosecuzione del contratto).

Lo strumento utilizzato in questa fase non può essere, allora, che il medesimo previsto per l'«informazione» antimafia *ex* articolo 10 del de-

creto del Presidente della Repubblica n. 252 del 1998, con utilizzo di tutti gli strumenti informativi possibili ed acquisiti anche attraverso l'accesso ispettivo diretto al cantiere, realizzato con Gruppi investigativi interforze.

L'articolo 1 del provvedimento individua l'oggetto e l'ambito di applicazione del regolamento: in particolare, esso disciplina le modalità di rilascio delle informazioni concernenti la sussistenza di una delle cause di decadenza, divieto o sospensione del diritto di stipulare contratti con la pubblica amministrazione, nonché le informazioni attestanti i tentativi di infiltrazione mafiosa. È importante precisare che la verifica antimafia è estesa a tutti i soggetti che intervengono, a qualsiasi titolo ed in qualunque fase, alla realizzazione dell'opera, anche con apporti solo intellettuali (es.: consulenti) e che la verifica si può compiere per qualsiasi opera, a prescindere dal valore del contratto, con ciò rendendo generale *ex post* il controllo più approfondito (ossia quello mutuato dal sistema dell'informazione antimafia, che – come detto – *ex ante* si applica solo ai contratti sopra soglia).

L'articolo 2 stabilisce che gli accessi sono disposti dal prefetto utilizzando i gruppi interforze (previsti dal decreto ministeriale 14 marzo 2003), che garantiscono la multidisciplinarietà e multicompetenza nella verifica antimafia.

Stabilisce altresì che – nell'effettuare gli accessi e gli accertamenti nei cantieri – occorre tener conto del «contesto ambientale in cui è eseguito il contratto» e che tali accertamenti sono improntati ai criteri di celerità ed efficacia dell'azione amministrativa.

Con riguardo a queste ultime previsioni, occorre segnalare: *a*) che l'espressione «contesto ambientale» appare atecnica e vaga, non chiarendo in particolare se il contesto ambientale debba essere considerato come una giustificazione ovvero una «aggravante» per l'impresa che si faccia infiltrare (sul punto appare necessario richiedere una riformulazione più precisa dell'inciso); *b*) le esigenze di celerità dell'accesso non possono essere considerate paritarie rispetto all'efficacia dell'accertamento antimafia: se è vero che l'accesso ispettivo non può bloccare l'attività di cantiere per un lasso indeterminato, o comunque troppo lungo, di tempo, è altrettanto vero che l'esigenza collettiva di evitare le infiltrazioni mafiose sia comunque prevalente, ed anche su questo punto appare necessario richiedere al Governo una riformulazione adeguata della norma.

L'articolo 3 estende il regime delle informazioni a tutte le imprese interessate alla realizzazione dei lavori, disciplinando le modalità con cui il prefetto, sulla base delle risultanze dell'accesso, dispone l'eventuale adozione del provvedimento interdittivo del diritto di contrarre con la pubblica amministrazione. In particolare, è previsto che, entro trenta giorni dall'effettuazione dell'accesso, il gruppo interforze rediga la relazione contenente i dati e le informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività ispettiva e la trasmetta al prefetto per le conseguenti valutazioni. Sul punto, appare necessario che la norma sia precisata nel senso che il termine di trenta giorni decorra dalla fine dei complessivi accertamenti disposti dal Prefetto e non dal mero inizio dell'accesso ispettivo (e fatta comunque salva la natura assolutamente ordinatoria dei termini indicati).

Nell'ambito della procedura di accesso, è prevista anche la possibilità di procedere all'audizione dell'interessato: tale sistema, pur comprensibile nella finalità di permettere una forma di contraddittorio anticipato, appare tuttavia pericoloso, potendo permettere all'imprenditore infiltrato dalla mafia di avere contezza anticipata degli elementi nei suoi confronti e di predisporre una difesa strumentale ed artificiosa. Per tale motivo, sembra necessario richiedere la riformulazione della norma nel senso di limitare l'audizione personale a casi limitatissimi e tipizzati, senza che ciò formi oggetto di previsione generale.

Nell'ipotesi di esito positivo dell'accertamento, è previsto che il prefetto emetta, entro quindici giorni dall'acquisizione della relazione del gruppo interforze, l'informazione attestante la sussistenza di tentativi di infiltrazione mafiosa (anche in tal caso deve essere mantenuta l'assoluta ordinarietà dei termini).

L'articolo 4 dispone, attraverso un rinvio all'articolo 11, comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 252 del 1998, che – per effetto del rilascio dell'informazione prefettizia attestante il tentativo di infiltrazione mafiosa – l'amministrazione interessata possa revocare le autorizzazioni e le concessioni o recedere dai contratti, fatto salvo il pagamento del valore delle opere già eseguite e il rimborso delle spese sostenute per l'esecuzione del rimanente. In considerazione del fatto che la norma a cui si rinvia (articolo 11, comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 252 del 1998) disciplina le ipotesi di accertamenti effettuati precedentemente alla stipula dei contratti, ed in particolare attribuisce, in via preventiva, alle amministrazioni una facoltà di recesso o revoca anche in assenza delle informazioni del prefetto, (decorso il termine di quarantacinque giorni dalla ricezione della richiesta, ovvero, nei casi d'urgenza, anche immediatamente dopo la richiesta), sarebbe opportuno in tale sede, e cioè nell'ipotesi di informazioni rilasciate dal Prefetto in sede di esecuzione del contratto che confermano l'infiltrazione mafiosa in atto, prevedere, invece, non più una facoltà, ma un obbligo da parte delle amministrazioni di revoca e recesso.

Infatti, mentre nelle ipotesi previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 252 del 1998 il potere discrezionale dell'amministrazione di recesso o revoca è attribuito in via estensiva e cautelativa persino in assenza delle informazioni del Prefetto, in tale caso, e cioè in presenza di accertate infiltrazioni, prevedere una semplice facoltà dell'amministrazione risulterebbe non solo riduttivo, ma sostanzialmente ingiustificato ed incoerente con le finalità della disciplina in oggetto.

L'articolo 5 regola il procedimento per l'eventuale audizione in contraddittorio dei soggetti interessati. Per questa norma valgono le obiezioni già avanzate sulla generalizzazione dell'istituto dell'audizione personale dell'interessato.

Infine, l'articolo 6 disciplina l'inserimento dei dati acquisiti nel corso degli accessi nei cantieri nella banca dati informatica tenuta dalla D.I.A., nonché l'utilizzo di schede omogenee utilizzabili attraverso l'interconnessione telematica con le Prefetture.

**OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 220**

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo n. 220, formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli, invitando la Commissione di merito a valutare l'opportunità di precisare alla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 278 del codice dell'ambiente, così come novellato dal comma 11 dell'articolo 3 dello schema di decreto in titolo, che alla diffida e contestuale sospensione dell'autorizzazione per impianti di attività per i quali vi sia stata la violazione delle prescrizioni autorizzative, consegua la sospensione dell'attività stessa.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 17 giugno 2010

348^a Seduta*Presidenza del Presidente***AZZOLLINI**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(2228) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica

(Esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*), ricordando che è stata svolta l'illustrazione del provvedimento, dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore GIARETTA (*PD*) rileva che il decreto-legge in conversione non reca gli interventi di sostegno all'economia che risulterebbero invece necessari in risposta alla attuale situazione di crisi globale. La manovra non reca infatti misure idonee che possano costituire elementi sostanziali per la crescita e per la salvaguardia della finanza pubblica. Rileva che alcuni profili della manovra rispondono a valutazioni condivisibili sia dalla maggioranza che dall'opposizione; in particolare, appare urgente un intervento di correzione dei conti pubblici mediante misure volte ad un rigore che consenta di rappresentare un segnale favorevole per il mercato. Richiamando gli interventi in tal senso adottati dalla Germania, sottolinea, tuttavia, come in quel Paese oltre ad essere stato adottato un orizzonte temporale più ampio, sono stati fortemente sostenuti i settori strategici dell'istruzione e della ricerca dato che invece è del tutto mancante nella manovra varata dal Governo italiano. Sotto questo profilo risulta peraltro deludente il contenuto della nota informativa sugli effetti della manovra

nel quadro macroeconomico rispetto ai dati della Relazione unificata dell'economia e finanza pubblica, depositata ieri dal Governo, in base alla quale appare evidente un sensibile scostamento del quadro macroeconomico delineato dal Governo rispetto alle valutazioni dei principali organismi internazionali. In particolare, ricorda come secondo i dati della RUEF, confermati dalla Nota informativa in questione, la crescita si attesterebbe a 1,5 per cento nell'anno 2011 e al 2 per cento nel 2012, mentre il Fondo monetario internazionale stima un quadro dell'1,2 per cento e dell'1,5 per cento rispettivamente negli anni 2011 e 2012, con una differenza sensibile sul piano delle stime di crescita. Inoltre, si deve tenere conto della valutazione degli effetti recessivi della manovra secondo il modello evidenziato dalla Banca d'Italia, per cui, anche sotto tale profilo, il quadro fornito dal Governo si discosta significativamente dalle stime degli impatti macroeconomici fornite dalla Banca d'Italia, ponendosi profili critici su cui la Nota informativa non fornisce adeguati chiarimenti. In relazione agli aspetti condivisibili della manovra, si sofferma sulla lotta all'evasione fiscale, che rappresenta non solo un fattore rilevante in un'ottica di etica pubblica, ma costituisce un fattore importante di distorsione della libertà di concorrenza e, conseguentemente, di elevata sottrazione di risorse rispetto al sistema economico, risultando quindi riconosciuta l'esigenza di un forte intervento nella lotta all'evasione fiscale, richiesto dal sistema Paese. In relazione al coordinamento a livello europeo, rileva come il ministro Tremonti ed il Governo finalmente riconoscano all'Europa il ruolo fondamentale di sede dove assumere decisioni ed adottare interventi adeguati di risposta alla crisi globale. Appare tuttavia necessario adottare posizioni unitarie e coordinate con gli altri Paesi europei per fornire risposte adeguate alla crisi. Sul piano dell'economia interna è necessario affrontare nodi di carattere strutturale e adottare misure volte a fronteggiare la crisi economica, realizzando i cambiamenti necessari anche al fine di delineare un sistema di interventi più equilibrato. Si sofferma sulla grave perdita di competitività del sistema Paese, richiamando i dati sulla produttività totale dei fattori, da cui emerge con evidenza una forte crisi del settore manifatturiero in Italia rispetto agli altri Paesi europei. I dati della disoccupazione giovanile sono altresì allarmanti posto che si registra un livello del 29,5 per cento di disoccupazione tra i giovani con meno di 25 anni, con forti disparità in relazione alle diverse aree nel territorio nazionale. Vi è inoltre un dato preoccupante di circa due milioni di giovani che risultano non impegnati né in attività di studio né in attività lavorativa e che non risultano alla ricerca di lavoro, per cui si delinea una grave situazione di calo occupazionale e di stallo con effetti negativi sul sistema Paese. Richiama inoltre i dati in materia di risorse destinate all'istruzione e alla ricerca, che vedono l'Italia fortemente deficitaria rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea, con gravi effetti sul piano della competitività. In tale quadro è necessario e improrogabile l'assunzione di senso di responsabilità da parte della classe politica, mediante l'adozione di misure adeguate che rispondano agli effettivi bisogni del Paese. Al riguardo sottolinea la centralità del problema della competitività del sistema economico italiano, che si

traduce in una bassa crescita con un ritardo dell'Italia rispetto alla media dei Paesi europei. Esistono ragioni di ritardo strutturale dell'economia del Paese rispetto alle quali non appaiono più prefigurabili strumenti di svalutazione competitiva; ricorda al riguardo come negli anni passati si sia fatto ricorso, al fine di salvaguardare il livello di competitività del Paese, in gran parte al fattore produttivo costituito dalla forza-lavoro, ponendo a carico del costo del lavoro la tenuta del sistema economico, per una quota pari a circa il novanta per cento, a fronte di altri Paesi che registravano in tal senso situazioni di maggiore equilibrio. Rispetto a tali profili la manovra non reca affatto le misure necessarie ad affrontare i problemi strutturali del Paese. Al di là delle singole disposizioni contenute nel decreto-legge che possono essere oggetto di critica – tra cui ricorda la norma sulle invalidità per i disabili ritenuta unanimamente da espungere – si sofferma sulla necessità di prevedere interventi di altro tenore per il reale sostegno del sistema economico e produttivo. In tal senso la manovra in esame appare del tutto rinunciataria, in quanto priva della capacità di incidere sui piani dello sviluppo e della competitività, recando norme insufficienti e di scarso profilo innovativo. La manovra appare altresì fortemente ingiusta, in quanto reca una ineguale distribuzione del peso dei tagli tra le diverse componenti sociali, incidendo in modo non equilibrato a carico principalmente del settore del pubblico impiego e del sistema delle autonomie locali. L'inadeguatezza della manovra pone quindi aspetti fortemente critici profilandosi il rischio di dover adottare a breve ulteriori interventi correttivi. Dopo aver preannunciato specifici emendamenti della propria parte politica sui temi evidenziati, ricorda come nel corso della legislatura del centro-sinistra si fosse registrata una forte riduzione dell'evasione fiscale, nonché un consistente miglioramento dei dati di finanza pubblica, con effetti positivi anche sul piano della competitività. Nel quadro attuale, è necessario operare entro un orizzonte realistico per un miglioramento delle misure da adottare per la tenuta dei conti pubblici, con una decisiva riallocazione del peso delle misure sulle diverse componenti del Paese. Riservandosi uno specifico approfondimento in sede di illustrazione degli emendamenti, si sofferma sul tema del fisco, evidenziando che, pur nella condivisione della necessità di rafforzare la lotta all'evasione, va ribadito che una quota significativa dei proventi derivanti dalla lotta all'evasione deve essere destinata alla riduzione della pressione fiscale a favore delle categorie che rispettano gli obblighi contributivi e impositivi. Richiamando la necessità di norme condivise, auspica, tra l'altro, un'azione di riduzione della pressione fiscale su tutte le donne lavoratrici, elemento di potenziale grande incidenza per lo sviluppo del Paese; in alternativa, è altresì immaginabile un sistema di sostegno mediante gli assegni per i figli ovvero un sistema di detrazione sia per le spese di educazione, sia di assistenza, ivi incluse le spese per le cosiddette badanti, che costituiscono un onere significativo per le famiglie italiane. Il sistema di sostegno economico e fiscale in tali settori deve risultare reale e di importi effettivamente adeguati, posto che si registra una situazione di difficile sostenibilità dei costi da parte delle famiglie. In ordine al sistema delle imprese si

sofferma sulle misure di esenzione dall'IRAP e di tassazione forfettaria, sottolineando la necessità di destinare a tali finalità la metà degli introiti derivanti dalla lotta all'evasione fiscale. Risulta inoltre necessario affrontare la risalente questione della tassazione delle rendite finanziarie che registra tuttora in Italia una percentuale non in linea con gli altri Paesi europei, risultando fortemente sperequata rispetto, invece, agli oneri che sono a carico dei costi del lavoro e delle imprese, con evidenti effetti distorsivi nell'allocazione del risparmio; tale elemento costituisce un punto fondamentale da affrontare posto che rappresenta uno dei motivi della bassa competitività del sistema economico italiano. Si sofferma poi sulla questione della distribuzione del carico fiscale, sottolineando l'esigenza di intervenire con misure correttive volte a riequilibrare il sistema di imposizione. Ricorda, inoltre, la fortemente diseguale distribuzione della ricchezza nel Paese, ove il dieci per cento delle famiglie risulta detenere il quarantacinque per cento della ricchezza, delineandosi una enorme concentrazione che non contribuisce alla crescita economica del Paese. Su tali profili è necessario operare una riforma organica, così come è necessario rivedere la materia del cosiddetto scudo fiscale che, pur avendo fornito importanti risultati sul piano del gettito, non ha integrato quando invece affermato dal ministro Tremonti, circa la destinazione di tali risorse al sistema produttivo. Rispetto agli altri Paesi europei, le risorse rinvenienti dal cosiddetto scudo fiscale sono altresì oggetto di un'aliquota eccessivamente ridotta, rispetto alla quale è necessario adottare interventi correttivi, eventualmente destinando le risorse in tal modo realizzabili a favore del sistema delle autonomie locali. Al riguardo, sottolinea l'esigenza di individuare risorse per il finanziamento di interventi infrastrutturali da parte degli enti locali al fine di garantire un effettivo sostegno alla crescita e allo sviluppo. Occorre inoltre riequilibrare i contenuti della manovra tra il sistema centrale e il sistema periferico delle autonomie locali, posto che il taglio a carico di queste ultime appare di misura tale da risultare insostenibile, anche alla luce degli ulteriori interventi di riduzione delle risorse e dei trasferimenti adottati negli ultimi anni. Ricordando al riguardo il livello dei tagli a carico delle Regioni, pari a circa il 14 per cento negli ultimi due anni, sottolinea la necessità di redistribuire il peso degli interventi, prevedendo un incremento dei risparmi a carico del sistema dello Stato centrale. Preannunciando emendamenti su tali profili, si sofferma poi sulle norme recanti l'accorpamento o la soppressione di taluni enti, sottolineando la necessità di operare in tale ambito con particolare attenzione, al fine di salvaguardare la specificità delle professionalità in materia di ricerca da parte di taluni enti, tra cui ricorda l'ISPES e l'ISAE. Con particolare riferimento a quest'ultimo, ricorda la fondamentale funzione di svolgere misurazioni sulle grandezze di finanza pubblica, occorrendo quindi salvaguardarne le specifiche competenze, anche valutando l'eventuale inserimento nell'ambito dell'ISTAT ovvero la costituzione di un nucleo di competenze finalizzate all'adeguamento delle strutture tecniche di supporto al Parlamento anche alla luce del quadro delineato dalla nuova legge di contabilità. Effetti reali di risparmio scaturireb-

bero invece da altro genere di misure, ed in particolare dalla fusione tra INPS e INPDAP, operazione che costituirebbe una reale riforma del sistema pubblico. Occorrerebbe altresì una vera riorganizzazione del sistema delle articolazioni periferiche del Paese, atteso che i risparmi possono essere ottenuti solo se si agisce non già con meri tagli temporanei, ma con misure che incidano sugli effettivi meccanismi che generano spesa. Ricorda in tal senso i livelli medi di spesa pubblica in taluni settori, quali le forze di sicurezza e il settore carcerario, ove emerge una cattiva distribuzione e gestione delle risorse; è centrale affrontare tali temi rilevanti, in quanto problemi reali del Paese, che dovrebbero impegnare tutte le forze politiche, attualmente concentrate invece su questioni prive di rilevanza per il Paese come quella delle intercettazioni telefoniche. È in sostanza necessario intervenire sulla parte non indisponibile della spesa pubblica; ricorda in tal senso il settore della spesa farmaceutica, ove si registra in alcune Regioni italiane un alto livello di spesa non connesso ad effettive ragioni sostanziali, risultando necessario apportare interventi di controllo, tra cui ricorda la ricetta elettronica, volti a consentire la repressione degli abusi. Tale genere di interventi dovrebbe essere contenuto nell'ambito di una manovra che abbia l'ambizione di incidere sullo sviluppo del Paese, con la centralità dei temi del lavoro femminile, della ricerca e delle infrastrutture a livello locale. Le riforme preannunciate dal Governo, in relazione alla modifica dell'articolo 41 della Costituzione, nonché all'articolo 118 della stessa, pur potendo costituire un tema di confronto tra le parti politiche, tuttavia non possono determinare ritardi rispetto alla adozione delle necessarie riforme volte a sostenere il sistema produttivo e l'organizzazione del Paese. In tal senso, richiama il tema della semplificazione e la questione del pagamento in tempi certi da parte della pubblica amministrazione, per il quale è necessario adottare misure di effettiva garanzia anche attraverso la creazione di un apposito fondo. Evidenzia la necessità di operare in materia di liberalizzazioni, ricordando le aree individuate dalla propria parte politica come settori di intervento particolarmente urgenti e necessari per l'economia del Paese, tra cui richiama il settore del gas e il settore delle assicurazioni, che ha registrato in Italia un aumento dei costi largamente superiore rispetto alla media europea. In ordine ai costi della burocrazia sul sistema delle imprese, sottolinea l'opportunità di prevedere un obbligo di quantificazione per tali costi in relazione alle complicazioni burocratiche, al fine di garantire la detraibilità degli stessi ed incentivare così il sistema pubblico a non gravare inutilmente sul sistema produttivo e a garantire una efficiente e semplificata gestione amministrativa. Il quadro complessivo dei profili critici posti dalla manovra impone l'adozione di una posizione realistica e volta ad individuare le sfere di miglioramento delle misure indispensabili per il sostegno al sistema economico del Paese, rispetto alle quali la manovra non reca interventi adeguati. Dopo aver richiamato l'esigenza di scongiurare eventuali indebolimenti della manovra in sede emendativa da parte delle stesse forze di maggioranza, preannuncia quindi la presentazione di emendamenti volti a individuare interventi rispondenti alle reali esigenze del Paese.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) sottolinea come l'ampiezza dell'intervento del senatore Giaretta, largamente condiviso anche dal suo gruppo, lo esima da un'illustrazione più ampia degli elementi critici della manovra. Nella giornata di ieri non ha partecipato ai lavori della Commissione in quanto ha ritenuto più giusto prendere parte ad una pacifica manifestazione svoltasi a L'Aquila, colpita dal terremoto dell'aprile 2009, contro l'articolo 39 del provvedimento in esame che rappresenta l'emblema della virtualità delle risorse in esso contenute.

La situazione italiana di crisi, rispetto a quella europea, è peculiare, il Paese non ha infatti messo in campo rispetto a molti altri dei Paesi dell'area euro, stimoli volti alla crescita del Paese e ad una più equa ripartizione del carico fiscale. La sua parte politica, pertanto, pur apprezzando lo sforzo per la riduzione della spesa corrente, esprime un giudizio fortemente critico sull'operato del Governo che, fin dall'esordio, ha svolto la propria azione economica su due temi che tuttavia devono essere svelati nella loro inconsistenza. In primo luogo, il Governo ha fatto della tenuta dei conti pubblici un costante riferimento della propria azione politica negando tuttavia la necessità di politiche economiche anticicliche per un rilancio competitivo che non c'è mai stato per la convinzione del Ministro dell'economia che la ripresa economica mondiale, da sola, sarebbe stata sufficiente a far ripartire anche l'economia italiana. I dati relativi alla bilancia commerciale e alle importazioni narrano invece una realtà profondamente differente. Il Governo sostiene inoltre che la manovra sia necessaria per evitare il rischio *default* della Grecia. Tuttavia, la sua parte politica ritiene che per rispondere realmente agli attacchi della speculazione non siano sufficienti le misure che il Governo ha messo in campo se non vi sarà il coraggio per il rilancio della crescita. A questo riguardo, gli Stati Uniti rappresentano un parametro dal quale è difficile prescindere: a fronte di un forte debito quel Paese sta recuperando credibilità attraverso un impegno altrettanto forte nel rilancio della crescita. Se non vi sarà crescita il rischio di attacchi speculativi anche nei confronti dell'Italia continuerà a permanere. In questa direzione saranno dunque presentate le proposte emendative dell'Italia dei valori.

Un giudizio complessivo sulla manovra può essere in sintesi diviso in tre titoli: il primo titolo della manovra ha un carattere fortemente mediatico, il secondo ha un carattere virtuale e il terzo può essere definito evanescente. In relazione al carattere mediatico della manovra, ricorda la riduzione dei costi degli apparati politici che, nella sostanza, è davvero poca cosa sul piano del reperimento delle risorse. Alcune norme, poi, hanno carattere fortemente ideologico come quelle relative ai tagli delle pensioni di invalidità in un momento in cui i tagli alle Regioni non potranno che, nuovamente e ulteriormente comportare una riduzione della spesa sociale. Il titolo II della manovra è virtuale in quanto poco credibile appare l'impianto normativo relativo al recupero dell'evasione fiscale. Su questo tema la sua parte politica presenterà le proposte più significative al fine di rendere accettabile ed equo il sistema fiscale attraverso, per esempio, una tassazione più forte dei patrimoni che in Europa è tra le più basse,

e un reale recupero dell'evasione fiscale che rappresenta molti punti percentuali del prodotto interno lordo. Il titolo III appare evanescente in quanto poco sostanziali e finalizzate ad annunci demagogici appaiono le proposte contenute in questa parte del testo. Tutto ciò porta la sua parte politica ad esprimere un giudizio di inadeguatezza sulla manovra, giudizio condiviso dallo stesso Presidente del Consiglio, il quale ha variamente dichiarato che se fosse stata rimessa alla sua decisione questa manovra non l'avrebbe fatta.

Il senatore FLERES (*PdL*) sottolinea come nessun Governo abbia il piacere di imporre sacrifici ai cittadini, tuttavia, il Paese si trova in una situazione di crisi globale dalla quale non può uscire che facendo propria la necessità, nell'interesse dei cittadini, di una rimessa a punto dei conti pubblici attraverso un ridimensionamento della spesa primaria e una politica di maggior rigore ai diversi livelli di governo. Tale necessità è peraltro condivisa da tutte le forze politiche, anche se le ricette proposte dal Governo possono non essere condivise o criticate. Il decreto-legge n. 78 si pone in una linea di continuità dell'azione economica intrapresa dal Governo con il decreto-legge n. 112 del 2008. Il problema è piuttosto che esso rappresenti l'attuazione di norme contenute nel decreto-legge n. 112 a cui nei due anni trascorsi non è stato dato pieno seguito. Ritiene cioè che, soprattutto in relazione all'azione amministrativa e al contenimento della spesa legata al funzionamento degli apparati statali, si sarebbe potuto fare di più e meglio. Ciò avrebbe consentito ora di poter agire su leve come quella della crescita. Il contenimento della spesa continua a rappresentare, invece, un problema strutturale fortemente legato alla autoreferenzialità delle strutture amministrative e alla staticità all'interno della quale esse operano, allontanando così ogni possibile innovazione che sarebbe invece indispensabile per ogni Paese che intenda partecipare ad una crescita competitiva dell'economia. Questa autoreferenzialità rappresenta, inoltre, un forte ostacolo alla modernizzazione di strutture che dovrebbero capovolgere la loro visione operativa acquisendo consapevolezza che la loro esistenza è funzionale al servizio da rendere ai cittadini. La manovra in esame, può tuttavia rappresentare un buon inizio per porre rimedio a questa situazione anche se una parte dei suoi contenuti sono certamente perfettibili. La lotta all'evasione fiscale e l'apprestarsi dell'attuazione del federalismo fiscale possono, peraltro, rappresentare un virtuoso connubio proprio per una ripresa del Paese anche in termini di competitività. Ritiene, infine, che il Parlamento, attraverso le sue proposte di modifica, possa dare un suo contributo al miglioramento della manovra governativa.

Il senatore MORANDO (*PD*) ritiene anzitutto necessaria un'osservazione preliminare sulla dimensione europea della crisi e dei rimedi che ad essa devono essere dedicati. Dichiarando quindi di apprezzare la consapevolezza di questo aspetto presente nella relazione svolta ieri dal presidente Azzollini. Il rischio insito nella discussione di questa manovra di risana-

mento proposta dal Governo è proprio che tutto il dibattito si concentri in una dimensione troppo domestica e nazionale. Infatti, le due linee di fondo che si stanno confrontando per la soluzione della crisi sono relative alla funzione che la Germania dovrà svolgere nei prossimi anni nella ripresa economica dell'Unione europea e che potrebbero essere sintetizzate in uno *slogan*: «europeizzare la Germania o germanizzare l'Europa?». Egli ritiene che la prima soluzione sia quella da perseguire ovvero quella di correggere gli squilibri dell'area del marco e fare della Germania un propulsore della crescita europea in omaggio alla sua forte struttura produttiva. Non vi è dubbio che la Germania si sia data, ai fini del risanamento, un orizzonte assai più lungo di quello operato dal Governo italiano e abbia, al contempo, introdotto un vincolo costituzionale sul *deficit*, accompagnato da una manovra di correzione dei conti pubblici con interessi sul debito vicini allo zero, acquisendo con ciò un merito di credito praticamente assoluto. Il limite di questa strategia è che la Germania immagina così di distanziare non l'intera Europa mediterranea ma, in particolare, l'Italia che è il vero competitore nel settore produttivo e manifatturiero che può mettere in difficoltà la ripresa della sua economia interna. Non è un caso che questo Paese abbia fortemente incrementato nel quinquennio gli investimenti in istruzione e ricerca, convinto che la ripresa competitiva si giochi sul terreno della qualità. È difficile non intravedere questo disegno che, tuttavia, rispetto a quello che avrebbero immaginato i grandi europeisti tedeschi del passato appare miope e limitato, in quanto tutta l'Europa potrebbe essere danneggiata dagli squilibri interni all'area euro che l'attuazione di questo disegno può comportare o innescare. La proposta della Germania è in sostanza quella di riscrivere un patto europeo per il controllo del *deficit* dei singoli Paesi, una nuova regola costitutiva a cui non si può rispondere semplicemente di no. Una regola simile, infatti, è quella che vige nel rapporto tra bilancio federale e bilanci statali degli Stati Uniti d'America. La posizione tedesca non appare lungimirante proprio perché, nel proporre un nuovo patto, tuttavia non arriva a considerare che la rigidità in termini di obiettivi di *deficit* e di spesa dei singoli Stati europei deve corrispondere alla necessaria flessibilità di un bilancio federale europeo, obiettivo al quale tutti gli Stati dell'area, compresa l'Italia, dovrebbero guardare come ad una meta prioritaria da raggiungere in tempi rapidi per il rilancio economico dell'Europa. In altre parole, dovrebbe essere il bilancio federale europeo a farsi carico delle politiche economiche anticicliche dell'Unione.

In questo contesto l'Italia ha quindi di fronte a sé tre sfide: la prima è quella di risolvere in sede europea la questione sopra ricordata, accelerare poi il risanamento della finanza pubblica e sostenere la capacità competitiva del Paese. La manovra deve essere valutata in questo contesto e la contrapposizione sui singoli punti non può prescindere da questa cornice. Ritiene dunque che il Governo debba avere una visione pluriennale di risanamento più ampia al confronto con l'Europa e in particolare con la Germania e perseguire l'ambizione di un rigore nel risanamento più forte di quello fin qui mostrato. Deve inoltre procedere al rilancio della crescita

anche perché non facendo ciò si rischia di accentuare la visione tedesca della ripresa proprio ai danni del nostro Paese. In questo quadro le proposte della sua parte politica indicheranno le misure di crescita che sarebbero necessarie al rilancio dell'economia. In primo luogo si potrebbe, ma solo a titolo esemplificativo, arrivare alla costituzione di un'Agenzia per l'impresa che possa consentire al sistema produttivo di agire in auto-certificazione con un rovesciamento delle autorizzazioni da *ex ante* a *ex post*, ferme restando le zone a burocrazia zero già previste dal provvedimento. Ciò consentirebbe, tra l'altro, una riduzione del peso della macchina burocratica. In secondo luogo, se davvero le norme di lotta all'evasione dovessero fruttare quegli 8 miliardi nel biennio previsti nella relazione tecnica, tali risorse dovrebbero essere utilizzate per la riduzione della pressione fiscale perché in ciò risiede una delle ragioni della scarsa competitività del mercato italiano. La sua parte politica presenterà a questo fine una serie di soluzioni alternative che vanno da una riduzione fiscale sul lavoro femminile, a quelle della riduzione dell'IRAP sul lato del lavoro, alla defiscalizzazione dei contributi previdenziali per i lavori che fanno assistenza come quelli svolti per esempio dalle cosiddette badanti. Passando invece alle misure sulla finanza pubblica, la sua parte politica ritiene che i risparmi di spesa dovrebbero salire dai 15 miliardi di euro attualmente previsti a 20. A questo riguardo, è necessario ricordare ancora una volta che il Paese non si può più permettere l'attuale dinamica tra spesa corrente primaria e l'attuale ripartizione della ricchezza tra settore pubblico e privato. Su questo punto si deve operare almeno per un quinquennio una riduzione della spesa corrente primaria limitando eventuali aumenti a non più della metà della percentuale di crescita annuale del PIL. A questo riguardo, dunque, i tagli lineari nuovamente proposti dal Governo e utilizzati anche da quelli di differente colore politico, non possono essere giudicati efficaci. Il suo gruppo proporrà dunque emendamenti che, attraverso un sistema di obiettivi rigidi e di modalità flessibili nella loro attuazione, collegati ad una forte responsabilità amministrativa dei dirigenti che gli obiettivi devono raggiungere, possa porre rimedio al meccanismo proposto, anche in questa occasione, dal ministro Tremonti. Ciò consentirebbe infatti di rendere equilibrati il risanamento e la crescita. Auspica infine che, da parte delle forze di maggioranza, vi sia la disponibilità ad accogliere quello che di ragionevole e fattibile sarà contenuto nelle proposte emendative del suo Gruppo.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) fa presente che la manovra si inserisce in un quadro di tenuta dell'occupazione grazie agli interventi messi in campo dal Governo. In questa fase l'obiettivo principale è il contenimento del disavanzo quale presupposto per azioni successive di sviluppo. Gli sprechi nella pubblica amministrazione sono quantificabili in circa cinquanta miliardi di euro, mentre la stima dell'evasione fiscale in Italia è di circa 100 miliardi di euro. Gli interventi proposti nella manovra

sono quindi condivisibili, in quanto mirati in larga parte a ridurre la spesa e, mediante la lotta all'evasione, ad aumentare le entrate. Rileva tuttavia che vengono operati tagli di spesa uniformi sul territorio sebbene le risorse a disposizione delle diverse regioni siano molto sproporzionate. Vi sono realtà territoriali le cui spese non sono più comprimibili. In vista di una piena attuazione del federalismo ritiene necessario operare in modo più selettivo nell'individuazione dei tagli. Rileva altresì come la soluzione ai problemi principali del Paese passi attraverso le riforme e, a tal riguardo, giudica che disegno riformatore e risparmio pubblico possono armonizzarsi in modo funzionale solo con interventi selettivi e di sistema. Dichiarando quindi di apprezzare alcune misure quali, in particolare, il reddito-metro in quanto introducono un cambiamento nell'approccio all'evasione. Approccio che rinuncia a controllare i redditi – in quanto in mercati integrati essi possono essere facilmente occultati – per concentrare l'attenzione sui consumi, che sono molto più stabili e legati al territorio. Conclude rilevando che alcune misure, quali l'esecutività dell'accertamento, così come formulati, non tengono conto della realtà del Paese e del livello di efficienza della pubblica amministrazione.

Il senatore MERCATALI (*PD*) sottolinea come dal dibattito emerga che la lotta all'evasione rappresenti un patrimonio per il Paese. Qualora su questo tema si registrasse la piena convergenza tra maggioranza ed opposizione, si raggiungerebbe un risultato straordinario. Ricorda quindi alcune proposte alternative rispetto a quelle contenute nella manovra, criticando i tagli lineari indiscriminati, inefficaci e non selettivi. Facendo l'esempio delle Forze di polizia che lamentano i tagli imposti al settore, rileva che la via per risolvere i problemi della spesa consiste nella riforma del comparto e nella razionalizzazione delle diverse articolazioni della pubblica amministrazione nel settore sicurezza, piuttosto che nei tagli lineari. Riforme analoghe andrebbero introdotte nell'Università, al fine di concedere incentivi credibili per innalzare il numero dei laureati come accadde in altri paesi più competitivi, quale la Germania. Rileva poi come la manovra colpisca eccessivamente le Regioni, riducendo i trasferimenti e lasciando inalterate le funzioni, quando sarebbe stato sufficiente riordinare alcune delle articolazioni periferiche dello Stato, quali le Prefetture, per raggiungere gli stessi obiettivi di finanza pubblica. Conclude sottolineando che la manovra dovrebbe prevedere anche un premio ai contribuenti onesti (espresso in termini di minori entrate), interventi per liberalizzare i mercati, mantenere inalterata la disciplina dei certificati verdi. Si tratta di misure non onerose che potrebbero essere condivise da tutte le forze politiche, evitando una contrapposizione di maniera ed il ricorso al voto di fiducia.

Il senatore LEGNINI (*PD*) rileva come tutte le forze politiche abbiano condiviso l'opportunità di adottare questa manovra, anche se sulle cause della stessa vi sono diverse visioni. L'entità della manovra è condi-

visibile, anche se potrebbe essere più prudente ampliarne la portata. La reintroduzione di strumenti di contrasto all'evasione fiscale è un elemento di condivisione che inverte la tendenza in corso ad una lotta all'evasione di scarsa efficacia. Le divergenze maggiori si riscontrano sulla distribuzione della manovra tra i diversi livelli di governo. Ritene che le misure proposte siano, in questa materia, caratterizzate da un centralismo eccessivo. Infatti, esaminando le norme che riguardano il personale, le società partecipate e i tagli lineari che hanno interessato l'economia, si può configurare un sistema di vincoli troppo complesso e contraddittorio rispetto al disegno federalista finora prefigurato. Questa impostazione rappresenta, a suo avviso, un ostacolo alla futura attuazione del federalismo.

La senatrice GERMONTANI (*PdL*) dichiara di riconoscersi nella relazione svolta dal presidente Azzollini che ha mostrato un sostanziale consenso rispetto alle misure contenute nella manovra. In materia di entrata, è assolutamente condivisibile la maggiore partecipazione dei Comuni all'accertamento ICI, così come il regime fiscale agevolato per le reti d'impresa. Ritene di condividere anche la fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno – sebbene possa essere resa ancora più efficace – la riduzione della spesa corrente, le modifiche alle norme fallimentari, anch'esse suscettibili di modificazioni secondo le linee illustrate dalla presidente della Confindustria Emma Marcegaglia durante le audizioni informali. Ricorda poi la misura annunciata dal Governo di elevare l'età pensionabile delle donne, sottolineando come tale misura debba essere controbilanciata con la riduzione della tassazione del lavoro femminile. Ritene che questa sia una priorità per il Paese. Altre disposizioni condivisibili, sono l'esclusione delle spese di investimento dal Patto di stabilità interno per i Comuni, gli interventi apparentemente minori ma assolutamente efficaci per la lotta all'evasione, nonché le modifiche alla disciplina dei fondi immobiliari chiusi, per la quale sarà necessario specificare meglio l'ambito di applicazione. Conclude rilevando che si tratta di una manovra rilevante, necessaria che, nel rispetto dei saldi, potrà essere migliorata durante l'esame in Parlamento.

Il senatore BALDASSARRI (*PdL*) esprime una valutazione complessivamente favorevole sulla manovra in quanto urgente e condivisibile. Rileva poi come l'attuale impostazione di politica economica abbia portato negli ultimi trent'anni ad un aumento della pressione fiscale, nonostante numerose manovre di riduzione di spese di grandi entità, e ad un debito pubblico tra i più elevati nel mondo. Ritene pertanto opportuno un cambiamento radicale di approccio alla politica economica. Infatti, tutte le manovre degli ultimi trent'anni sono state elaborate tenendo conto degli andamenti tendenziali della spesa. Questi andamenti tendenziali rappresentavano proiezioni – e dunque non spesa storica o spesa effettiva – sulle quali le manovre sono intervenute per ridurre il tasso di crescita. Il paradosso è che il taglio di un tasso di crescita delle spese atteso può risultare compa-

tibile con un crescente andamento della spesa. Se i tagli fossero stati fatti sulla spesa storica, anziché sui tendenziali, la situazione della finanza pubblica in Italia sarebbe certamente migliore. Anche la manovra in esame dispone prevalentemente tagli alla spesa corrente ed in misura ridotta su quella in conto capitale, tuttavia, se si esaminano gli andamenti tendenziali sul triennio di queste due categorie di spesa indicate nella RUEF, si nota che i tendenziali della spesa in conto capitale sono in riduzione, mentre quelli della spesa corrente sono in aumento. Il risultato finale degli andamenti tendenziali, integrati con gli effetti della manovra, è che il livello di spesa in conto capitale nel triennio è in riduzione, mentre la spesa corrente aumenterà nonostante i tagli effettuati dalla manovra stessa. Dal punto di vista contabile, la manovra è idonea a portare i saldi di finanza pubblica al di sotto del 3 per cento, secondo quanto stabilito dal Patto di stabilità e crescita. Tuttavia, questa analisi tiene soltanto qualora non si tenga conto dell'effetto di retroazione della manovra sul PIL. Questo tipo di analisi non vengono tradizionalmente effettuate dalle strutture burocratiche del Ministero dell'economia e delle finanze. Questo fattore, unitamente alla metodologia di analisi delle manovre rispetto agli andamenti tendenziali, rappresenta una causa della deriva dei conti pubblici negli ultimi trent'anni. Dichiaro di condividere le analisi svolte dalla Banca d'Italia che, stimando una retroazione negativa della manovra sul PIL pari all'1 per cento, porta il valore obiettivo della manovra sul triennio ad un peggioramento dello 0,5 per cento del PIL. Tenendo conto di questa metodologia di analisi – e se si vuole mantenere fisso l'obiettivo del 2,7 per cento del rapporto *deficit*/PIL – la manovra dovrebbe essere incrementata di un volume variabile tra i 5 e i 10 miliardi di euro. Auspica che si abbia il coraggio di effettuare scelte coerenti senza rinviare ulteriori aggiustamenti nei prossimi mesi.

Critica poi lo strumento dei tagli orizzontali in quanto volti a punire di più le amministrazioni virtuose rispetto a quelle inefficienti. Nell'articolo 8, comma 5, della manovra in esame è prevista una misura di assoluta ragionevolezza volta a imporre un vincolo di riduzione delle spese per consumi intermedi. La relazione tecnica non quantifica il risparmio in quanto considera queste misure necessarie per conseguire effettivamente i tagli di spesa. Se questa norma fosse estesa al perimetro delle pubbliche amministrazioni, il volume di risorse interessato dalla norma sarebbe 127 miliardi di euro. Di questi la quota maggioritaria è in capo ai livelli di governo diversi dalle amministrazioni centrali, in particolare, nel settore della sanità. Quindi propone che, in luogo dei tagli orizzontali, che notoriamente non producono effetti reali di riduzione della spesa, sarebbe opportuno estendere la portata dell'articolo 8, comma 5, alle Regioni, alle Province ed ai Comuni, in modo da responsabilizzare, premiando, le amministrazioni più virtuose ed individuando uno spazio di risanamento dei conti maggiore che consenta di conseguire l'obiettivo del 2,7 per cento del rapporto *deficit*/PIL, tenendo conto degli effetti depressivi sull'economia della manovra. Fa presente, poi, che un altro settore su cui occorrerebbe

intervenire è quello dei contributi di parte corrente ed in conto capitale alle imprese. Si tratta di 44 miliardi, di cui soltanto la metà è destinata ai trasporti pubblici locali, alle ferrovie e all'ANAS. La restante parte viene dispersa in microinterventi di scarsa efficacia e d'impatto notevole sui conti pubblici. Conclude illustrando brevemente il contenuto del parere reso dalla Commissione finanze con riferimento all'elevazione della percentuale degli invalidi per pensione (condivisibile nella finalità ma inopportuno nello strumento individuato), al regime fiscale di attrazione europea (che non trova eguali in nessun ordinamento) e all'esecutività dell'accertamento fiscale che appare suscettibile di colpire soprattutto i contribuenti onesti.

Il senatore VACCARI (*LNP*) ritiene che il provvedimento sia condivisibile anche se migliorabile. Ha registrato il favore del mondo sindacale e delle imprese. È orientato su due direttrici principali: la lotta all'evasione e la riduzione dei costi della pubblica amministrazione. Riflette un'impostazione federalista e non rinuncia ad interventi di sostegno del sistema produttivo.

Rileva tuttavia come, in materia di servizi pubblici locali, occorra intervenire per arginare il livello di perdite non più tollerabili di alcuni enti che operano nel settore. Per quanto concerne poi i rapporti con gli enti locali, si riserva di proporre modifiche nel prosieguo dei lavori. Infine, sul tema dell'invalidità, rileva che occorre perseguire gli abusi, senza tuttavia colpire ingiustificatamente alcune patologie. Su questi aspetti auspica che il Parlamento sia in grado di trovare i necessari correttivi.

Il PRESIDENTE, dopo aver dichiarato conclusa la discussione generale, nel ricordare che il termine per gli emendamenti scade domani, venerdì 18 giugno, alle ore 13, informa di aver ricevuto una lettera del Presidente del Senato che fa seguito ad una lettera trasmessa dal Ministro per il rapporto con il Parlamento, nella quale, su indicazione del Ministro dell'economia e delle finanze, nell'evidenziare la stretta connessione funzionale del disegno di legge in esame con la manovra finanziaria per l'anno 2011, chiede di valutare l'opportunità di estendere al decreto-legge n. 78 del 2010, il medesimo regime speciale di emendabilità, già applicato in precedenti di analoga natura, e considerare tale disegno di legge correlato alla futura manovra di finanza pubblica. Fa quindi presente di essere favorevole ad accogliere l'indicazione del Ministro dell'economia e considerare pertanto il provvedimento in esame correlato, con la conseguenza che gli emendamenti privi di copertura, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, saranno considerati inammissibili anche ai fini della ripresentazione in Assemblea. Medesimo regime sarà quindi riservato ai nuovi emendamenti che saranno presentati all'Assemblea.

Poiché non vi sono osservazioni così rimane stabilito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che l'odierna seduta pomeridiana della Commissione, già convocata per le ore 14, non avrà luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 13,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 17 giugno 2010

176^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALDASSARRI

indi del Vice Presidente

FERRARA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(2228) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore STRADIOTTO (*PD*), intervenendo nel dibattito, rileva in via preliminare come sarebbe stato maggiormente opportuno assegnare l'esame del decreto-legge in sede referente alle Commissioni 5^a e 6^a riunite, considerata la presenza di numerose disposizioni di carattere fiscale che concorrono in misura decisiva alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica. In secondo luogo, un coinvolgimento più diretto della Commissione finanze e tesoro avrebbe permesso anche un approfondito dibattito sui principali temi di politica economica, rispetto a questioni di carattere maggiormente tecnico come i profili di copertura delle misure previste.

Il presidente BALDASSARRI interviene brevemente per ribadire di aver già rappresentato alla Presidenza del Senato l'opportunità di asse-

gnare il decreto-legge alle Commissioni riunite prima della decisione sul suo deferimento.

Il senatore STRADIOTTO (*PD*), proseguendo il proprio intervento, osserva come vi sia stato un generale consenso intorno alla necessità di intervenire per assicurare la stabilità dei conti pubblici e avviare il percorso di rientro del rapporto *deficit/PIL*, ricordando anche come la maggiore propensione al risparmio abbia finora consentito di assorbire gli effetti più gravi della crisi.

Sottolinea in termini negativi come il decreto-legge n. 78 trascuri il problema del sostegno e del rilancio dei principali fattori macroeconomici, come i consumi interni, le esportazioni e gli investimenti produttivi, rilevando come essi siano stati gravemente colpiti dalla crisi. Né la manovra varata dal Governo introduce alcuna riforma strutturale per affrontare il nodo dell'evasione e rendere il sistema fiscale più equo per i contribuenti in regola, evitando di concentrare il prelievo sulle medesime categorie. Permane inoltre anche il grave problema del ritardo della pubblica amministrazione nei pagamenti ai propri fornitori né vengono date risposte soddisfacenti all'esigenza di eliminare gli sprechi di risorse pubbliche. Quanto meno la pesantezza e l'ampiezza della manovra pongono termine alla cattiva informazione sinora diffusa dal Governo, che ha professato un eccessivo ottimismo in merito alle reali condizioni dei conti pubblici e dell'economia interna. Pertanto la maggioranza e il Governo hanno il dovere di mettere a punto nel prosieguo della legislatura, anche sfruttando l'assenza di scadenze elettorali, misure maggiormente incisive per assicurare il migliore funzionamento degli apparati pubblici accantonando sterili discussioni sui costi della politica. Altrimenti si corre il rischio di addossare al Paese gli effetti negativi dell'incapacità decisionale del Governo.

Lamenta quindi l'inidoneità della manovra a ricostituire l'avanzo primario, le cui risorse avrebbero potuto essere utilizzate ad abbattimento del debito e a riduzione della pressione fiscale, ricordando come tale obiettivo fosse stato garantito in campagna elettorale e smentendo anche i proclami legati all'afflusso di maggiori risorse agli enti locali grazie all'attuazione del federalismo fiscale. A suo parere si assiste, al contrario, a una erronea e parziale realizzazione del processo federalista (come dimostra il recente caso del federalismo demaniale), poiché il Governo e la maggioranza non sembrano interessati ad affrontare i nodi cruciali del sistema economico e sociale italiano. Si sta perdendo così l'occasione per varare una riforma organica che sia in grado di garantire la coesione del Paese nel suo complesso, con pesanti ricadute a livello territoriale. Su tale fronte, peraltro, rileva come i maggiori partiti dei due schieramenti stiano perdendo terreno a vantaggio della Lega Nord.

Il Governo ha inoltre trascurato anche la necessità di prevedere stimoli per difendere i livelli occupazionali né ha razionalizzato il sistema di contrasto all'evasione, indirizzando inoltre le misure di inasprimento del prelievo su coloro che sono leali con il fisco senza affrontare il nodo cruciale dell'imponibile sottratto al fisco. In tale ambito era stato

ben diverso l'impegno del precedente Governo di centrosinistra, anche in termini di risultati conseguiti, alla cui politica economica sono state rivolte ingiuste accuse di vessatorietà nei confronti dei contribuenti.

Sin dall'avvio della legislatura sono state compiute scelte politiche assolutamente non condivisibili, come il salvataggio dell'Alitalia posto a carico del bilancio dello Stato, l'abolizione dell'ICI sulla prima casa e i maggiori trasferimenti erariali soltanto ad alcuni tra i comuni più indebitati, sulla base di criteri non oggettivi. L'intento di raggiungere gli obiettivi di finanza pubblica attraverso continue rimodulazioni del Patto di stabilità sarà vanificato dall'incapacità di conciliare tale impegno con un'accresciuta responsabilità – politica e gestionale – di tutti gli amministratori pubblici, anche a livello locale. Inoltre, non si comprende l'atteggiamento di chiusura del Ministro dell'economia e delle finanze di fronte alle proposte di politica economica formulate dal Presidente, come il rifiuto della possibilità di destinare i proventi derivanti dalla vendita dei beni demaniali trasferiti agli enti locali alla riduzione del debito.

La concentrazione dei tagli lineari e dei risparmi di spesa all'interno del comparto degli enti locali restituisce l'erronea impressione che la gran parte degli sprechi nel settore pubblico si registri soltanto a livello periferico. Nello scenario delineato, il decisore politico deve quindi assumersi la responsabilità di elaborare e realizzare una riforma del sistema fiscale e dello Stato in senso federale, che sia condivisa da tutti gli schieramenti e restituisca efficienza alla gestione contabile e finanziaria dei diversi livelli di governo attraverso un'accorta revisione del Patto di stabilità, che coinvolga le istituzioni locali e le amministrazioni centrali. Infatti il volume dei risparmi di spesa che il Governo si attende dai minori trasferimenti alle regioni e ai comuni non risulta decisivo a fronte dell'ammontare complessivo del debito pubblico. Sarebbe invece opportuno ampliare l'autonomia di entrata dei comuni, assegnando loro la titolarità e la gestione delle imposte che registrano il maggior indice di evasione, come quella di registro e quella sui redditi di locazione immobiliare per uso abitativo.

Sul fronte dei rapporti della pubblica amministrazione con i propri fornitori, sarebbe inoltre necessario promuovere una rinegoziazione dei contratti, al fine di ridurre gli importi dovuti anche a fronte dei ritardi con cui si procede all'erogazione del corrispettivo. Le imprese interessate infatti spesso non si preoccupano dei lunghi tempi di pagamento da parte del committente pubblico, giacché possono beneficiare dello sconto delle fatture non ancora pagate presso gli istituti di credito.

Ulteriori risorse potrebbero essere recuperate nel caso di esenzione dall'imposta sul valore aggiunto per le prestazioni di beni e servizi alla pubblica amministrazione da parte di artigiani e piccoli imprenditori, i quali possono poi risultare incentivati nel non rilasciare le fatture per le operazioni con altri soggetti privati.

La manovra induce inoltre anche l'impressione che le strutture statali non siano chiamate a contribuire alle politiche di rigore decise dal Governo. Conclude quindi il proprio intervento sottolineando che attraverso

le misure di riduzione degli sprechi, indicate in precedenza, sarebbe possibile recuperare un gettito maggiore del volume totale della manovra finanziaria, per un importo pari a ventinove miliardi di euro, con risorse aggiuntive che potrebbero quindi essere destinate al rilancio dell'economia.

La senatrice THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*) concorda con l'esigenza di intervenire per garantire la stabilità dei conti pubblici e il rientro del rapporto *deficit/PIL*, anche se giudica assolutamente non condivisibili le disposizioni concernenti il sistema dei controlli sulle invalidità e i rimborsi ai dipendenti. Dopo aver sottolineato l'opportunità di un maggiore coinvolgimento della Commissione finanze e tesoro nell'esame del decreto-legge, come sostenuto da altri Senatori, rileva in termini critici come il Governo stia disattendendo la promessa di semplificare e razionalizzare il sistema dei controlli fiscali, senza imporre alle imprese ulteriori oneri amministrativi e burocratici. Sarebbero infatti necessarie una riduzione di spesa più organica e selettiva, se si intende realmente ridurre il *deficit* e l'adozione di una strategia di contrasto all'evasione calibrata in base alle specificità economiche del territorio. Inoltre non si prevede che le maggiori entrate siano destinate alla riduzione della pressione fiscale complessiva. Il Governo reintroduce quindi strumenti di verifica fiscale a suo parere non condivisibili, come, in maniera surrettizia, l'elenco dei clienti e dei fornitori, alla cui logica va ascritto l'obbligo di comunicazione telematica delle fatture ai fini dell'IVA. Tale strumento potrebbe risultare infatti inutile e vessatorio, dal momento che, già attualmente, potrebbero essere utilizzati mezzi di accertamento più efficienti, per controllare il volume d'affari dei soggetti passivi IVA, basandosi sull'esempio di altri Paesi.

In linea di principio giudica condivisibili le modifiche all'accertamento sintetico, le misure di accelerazione della riscossione e l'introduzione del conflitto di interessi relativamente alle spese detraibili e agli oneri deducibili dall'imposta sul reddito. Tuttavia, anche tali strumenti devono essere impiegati in modo selettivo e razionale e non in maniera indiscriminata, soltanto per esigenze di cassa e per raggiungere i livelli di entrata previsti. In particolare il nuovo accertamento sintetico non deve trasformarsi in una presunzione assoluta relativamente al reddito posseduto da una famiglia, basandosi semplicemente sulla capacità di spesa del nucleo familiare. La logica del conflitto di interessi dovrebbe a sua volta ricevere un più ampio impiego in chiave di contrasto all'evasione, non limitandone l'operatività alle sole fattispecie di detrazioni fiscali già previste, ma introducendo anche altre tipologie di spesa suscettibili di detrazione o deduzione.

Motiva quindi la propria assoluta contrarietà all'assorbimento della riscossione tributaria nella fase dell'accertamento: non si può infatti conferire la natura di titolo esecutivo a un atto di parte, qual è l'avviso di accertamento, costringendo il contribuente all'adempimento dell'obbligo tributario senza possibilità di dimostrare la sua eventuale insussistenza. Esprime pertanto l'avviso che la disposizione in questione debba essere

soppressa o, in alternativa, occorrerebbe introdurre un sistema di verifiche più corretto che eviti i rischi indicati in precedenza.

Formula successivamente le proprie considerazioni circa l'opportunità che la compensazione immediata sia ammessa anche per i crediti di natura non tributaria verso la pubblica amministrazione, considerato il cronico ritardo nei pagamenti alle imprese fornitrici. In generale osserva negativamente che il decreto-legge non si preoccupa di ripartire in modo più equo il carico fiscale tra i vari contribuenti, prendendo di mira quelli che sono in regola né propone una redistribuzione più razionale della pressione fiscale sull'intero territorio, così come anche il sistema delle verifiche non sembra calibrato tenendo conto delle varie realtà economiche.

Lamenta infine che l'obiettivo – di per sé condivisibile – di attirare maggiori investimenti stranieri non può tuttavia essere perseguito con l'introduzione di misure di favore per le imprese estere e i loro dipendenti, sottolineando che a tali soggetti viene inopportuno conferita la facoltà di scegliere il regime fiscale ad essi applicabile. Ciò costituisce un indebito vantaggio concorrenziale poiché le aziende e i lavoratori italiani non si trovano nelle condizioni di poter competere ad armi pari, essendo assoggettate a un maggior livello di prelievo. Conclude il proprio intervento evidenziando la necessità che il Governo valuti con attenzione tutte le indicazioni di modifica e di miglioramento del decreto-legge che sono state avanzate in Commissione.

Il senatore COSTA (*PdL*) invita a non sottovalutare il fatto che le attuali condizioni di finanza pubblica hanno limitato in misura sensibile i margini di intervento del Governo sul fronte del sostegno allo sviluppo economico: giudica quindi opportuna la scelta compiuta dall'Esecutivo di calibrare il tenore della manovra con l'obiettivo di assicurare la stabilità dei conti pubblici, anche tenuto conto dello scenario economico e monetario internazionale.

Condivide certamente l'accento posto sull'esigenza di intensificare la lotta all'evasione, ma osserva anche che bisogna essere consapevoli delle dimensioni del fenomeno, che rendono indubbiamente difficile immaginare una consistente riduzione in tempi brevi. Su tale fronte possono comunque essere compiuti ulteriori sforzi, soprattutto al fine di assoggettare a tassazione i capitali e le rendite esportati all'estero, piuttosto che immaginare un inasprimento tributario nei territori meridionali, in cui l'alto tasso di evasione – da più parti denunciato – deve comunque fare i conti anche con il più basso livello di ricchezza posseduta.

Valuta quindi in termini positivi le misure concernenti l'accatastamento degli immobili non dichiarati, che contribuirà indubbiamente a combattere l'evasione catastale. Inoltre non appare opportuno un aprioristico giudizio negativo sulle misure di sanatoria che potrebbero essere introdotte dal Governo in campo edilizio sulla base dell'aggiornamento del catasto previsto dal decreto-legge. La presenza di immobili non in regola non è a suo parere riconducibile nella totalità dei casi a comportamenti illeciti e speculativi, poiché si deve tener anche conto delle lungaggini bu-

rocratiche nella concessione dei permessi e delle autorizzazioni previste e dei requisiti molto restrittivi previsti dalla legislazione edilizia. Proprio su tale fronte egli riterrebbe necessario un intervento di modifica del Parlamento in modo da valorizzare il patrimonio edilizio ad oggi esistente.

Sottolinea che l'accelerazione delle procedure di riscossione postula tuttavia anche l'esigenza di rendere maggiormente celere ed efficiente la giustizia tributaria, attraverso una migliore ripartizione degli organici dei magistrati e una razionalizzazione della struttura organizzativa per sedi territoriali.

Il conferimento alle imprese straniere della facoltà di optare per il regime fiscale di uno degli Stati membri dell'Unione europea può essere considerato in termini positivi, soprattutto se si dimostrerà in grado di attrarre maggiori investimenti nelle regioni meridionali, anche in chiave di contrasto all'economia illegale.

Infine un possibile strumento di sostegno dell'economia potrebbe essere rappresentato dall'impiego dei fondi strutturali, le cui risorse potrebbero essere utilizzate sulla base di un'intesa tra il Governo e la singola regione, nell'ambito tuttavia di una strategia unitaria a livello nazionale.

Il senatore D'UBALDO (*PD*) interviene brevemente per invitare i commissari a sostenere un emendamento che sarà presentato in Commissione bilancio, con il quale si intende consentire alla SOGEI la destinazione di metà degli utili d'esercizio realizzati al potenziamento della sicurezza delle banche dati dell'anagrafe tributaria. Si tratta di una questione della massima importanza sottoposta dai rappresentanti della SOGEI in una recente audizione dinanzi alla Commissione bicamerale di vigilanza sull'anagrafe tributaria.

Il presidente BALDASSARRI precisa che i singoli componenti della Commissione possono aggiungere la propria firma all'emendamento presentato in Commissione di merito, fermo restando che solo in tale sede ne saranno valutati i profili di copertura. L'esigenza di conferire alla predetta proposta il sostegno unanime della Commissione può essere altrimenti soddisfatta soltanto attraverso l'inserimento di una specifica osservazione all'interno del parere che sarà sottoposto a votazione.

Concluso il dibattito, si passa quindi alle repliche.

Interviene in replica il relatore SCIASCIA (*PdL*) riepilogando gli obiettivi fondamentali della manovra e, per quanto riguarda le misure sul lato delle entrate auspicando che il maggior gettito derivante dalla lotta all'evasione possa essere indirizzato alla riduzione dell'imposta sui redditi privilegiando i redditi più bassi. A suo parere inoltre appare opportuna una riflessione sulla tassazione delle rendite finanziarie derivanti da attività speculative.

Passando ad esaminare le questioni emerse nel corso del dibattito condivide le perplessità circa l'operatività dei consigli tributari comunali,

mentre ritiene che la riduzione del debito pubblico attraverso una massiccia operazione di privatizzazioni, teoricamente condivisibile, non appare al momento attuale realizzabile. Certamente egli accoglie tutte le sollecitazioni per un fisco più equo e meno sperequato e ritiene a tal proposito che le norme sull'accertamento sintetico, così come proposte dal Governo vadano in una giusta direzione, a condizione che non si creino strumenti induttivi di ricostruzione della capacità tributaria, che surrettiziamente realizzino degli studi di settore per le famiglie. Per quanto riguarda invece l'accelerazione delle attività di riscossione, ritiene che un utilizzo più efficace delle tecnologie informatiche e di maggiore efficienza possano realizzare gli obiettivi di gettito avanzati dal Governo.

Il sottosegretario GIORGETTI svolge il proprio intervento di replica ricordando che la manovra origina, per la tempistica e la misura, dalla esigenza del Governo italiano, in piena sintonia con gli obiettivi concordati in sede comunitaria, di stabilizzare gli andamenti dei conti pubblici in modo da bloccare, da subito, eventuali manovre speculative contro l'Italia, dopo le turbolenze dei mercati finanziari dei mesi scorsi. La valutazione della manovra quindi va inquadrata in questa azione concertata sul piano europeo e dalla considerazione che l'andamento dei conti pubblici italiani non presenta un profilo di emergenza. Ciò premesso, rimarca come dal dibattito siano emerse osservazioni e considerazioni, delle quali il Governo intende farsi carico. Cita ad esempio la disposizione sull'invalidità civile, che potrebbe essere oggetto di una revisione per evitare che la giusta lotta ai falsi invalidi possa, seppur indirettamente, attenuare le prestazioni nei confronti di alcune categorie di cittadini. In materia di Patto di stabilità interno e riduzione dei trasferimenti alle regioni, il Sottosegretario ammette che il meccanismo del Patto necessita di una rivisitazione, per introdurre elementi selettivi e di premialità per gli enti più virtuosi e per tener conto di alcune situazioni particolari che si scontrano con una applicazione rigida delle prescrizioni del Patto. A suo giudizio, peraltro, le misure in tale ambito vanno raccordate con l'*iter* del codice delle autonomie locali e con il nuovo assetto determinato dal federalismo demaniale. Per quanto riguarda invece le considerazioni più generali sugli effetti dei tagli agli stanziamenti delle pubbliche amministrazioni e sul carattere complessivo della manovra, l'oratore riconosce i limitati effetti sul debito e la debole portata delle misure a favore della competitività. Rimarca peraltro una continuità di azione, rispetto alle norme introdotte con il decreto-legge n. 112 del 2008, soprattutto per quanto riguarda il consolidamento dell'andamento dei conti pubblici e la scelta del Governo di contemperare tale riduzione con misure sul lato dell'offerta che hanno il segno di offrire delle opportunità più che di elargire risorse pubbliche. Non disconosce quindi il valore delle considerazioni svolte dal presidente Baldassarri in discussione generale, ma difende la omogeneità e la coerenza delle misure adottate. In termini più generali, ritiene che sia giunto il momento di affrontare anche le problematiche di contesto, sottolineate anche dall'opposizione, di individuazione di un modello di sviluppo, in grado di orientare

la politica dei mesi a venire. Per quanto concerne invece la più volte richiamata questione degli effetti sul gettito delle norme relative alla lotta all'evasione fiscale fornisce sinteticamente alcune risposte, consegnando alla Commissione una documentazione analitica sul punto. Ritiene peraltro che l'azione dell'Agenzia delle entrate si sia caratterizzata per un progressivo incremento di efficienza in grado di contrastare anche il fisiologico calo delle entrate correlato all'andamento negativo dell'economia. Da ultimo esprime una qualche perplessità sulla ipotesi di emendamento relativo al finanziamento della SOGEI.

Il senatore SCIASCIA (*PdL*) illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni il cui testo è in allegato al resoconto.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) a nome della propria parte politica illustra una proposta di parere contrario.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) preannuncia il voto contrario della propria parte politica sulla proposta di parere presentata dal senatore Sciascia, svolgendo una serie di osservazioni critiche circa l'incapacità del Governo di coinvolgere nella manovra finanziaria i grandi gruppi bancari e finanziari, responsabili della crisi economica. A suo giudizio va rimarcata anche la responsabilità per il mancato controllo e la mancata vigilanza da parte delle autorità indipendenti: tale giudizio diviene ancora più netto se si considera che le autorità indipendenti non partecipano in alcun modo al rigore finanziario imposto dalla manovra. Ribadisce che le misure proposte dal Governo colpiscono il pubblico impiego e i titolari di redditi più bassi riducendo i servizi erogati ai cittadini, mentre non sono toccate le spese improduttive e i veri e propri sprechi di risorse pubbliche. Conclude ricordando che a fronte dell'enorme debito pubblico la Banca d'Italia continua a non consentire l'utilizzo delle riserve auree per ridurre il debito, così come invece hanno fatto le banche centrali di altri Paesi.

Interviene per dichiarazioni di voto la senatrice THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*) apprezzando le osservazioni e le argomentazioni formulate dal relatore Sciascia, pur dichiarando di non poter esprimere un voto favorevole. Preannuncia peraltro che ove il decreto-legge fosse modificato seguendo le indicazioni contenute nel parere il proprio atteggiamento di voto di astensione, potrebbe essere modificato nel prosieguo dell'*iter* del provvedimento.

Il senatore MURA (*LNP*) preannuncia a nome della Lega Nord il voto favorevole sul parere formulato dal senatore Sciascia, sottolineando peraltro che la politica economica e finanziaria del Governo ha consentito

al Paese di resistere nell'attuale fase di crisi e di predisporre le basi per la successiva ripresa economica. Ritiene peraltro che il tassello fondamentale ed ineludibile, sia sul fronte della finanza pubblica che del sostegno alla competitività, sia l'attuazione in tempi celeri del federalismo fiscale, registrando con soddisfazione l'annuncio del ministro Calderoli che è stato concluso l'*iter* preparatorio di ulteriori schemi di decreto legislativo attuativi della delega della legge n. 42. Conclude convenendo sulla proposta di sopprimere l'articolo 41 del decreto-legge, foriero di danneggiare gravemente le imprese nazionali, già esposte fortemente alla concorrenza internazionale.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) osserva che il parere formulato dal relatore dimostra come anche nella maggioranza ci siano aspetti non condivisi sul fronte delle entrate, così come l'intervento di più ampio respiro del presidente Baldassarri abbia indicato la debolezza strutturale della manovra. Rileva come a fronte dell'impegno dei membri dell'opposizione a valutare ed esaminare i contenuti del decreto-legge, la maggioranza si è sottratta alla discussione, mentre la Lega Nord, in attesa di un federalismo fiscale di difficilissima e forse impossibile attuazione, è rimasta silente di fronte al taglio dei trasferimenti alle regioni. Il parere formulato dal senatore Sciascia non può essere accolto poiché è evidente che le condizioni di fragilità della finanza pubblica italiana costituiscono la base dell'azione speculativa dei mercati. Il Governo è stato chiamato a un brusco cambio di direzione sia nell'analisi che nella comunicazione della crisi e nello stesso tempo ha varato una manovra incerta, rinunciataria sui temi dello sviluppo e fortemente sperequata. Come dimostrato dal parere da lui precedentemente illustrato la propria parte politica individua in una serie di misure finalizzate a rendere effettiva la lotta all'evasione fiscale, più efficiente l'azione della pubblica amministrazione e a individuare con ben altro criterio le spese improduttive da ridurre, gli strumenti per una manovra finanziaria ed economica di carattere completamente differente, più efficace e più equa. Ritiene pertanto di avere motivato il voto contrario sul parere predisposto dal senatore Sciascia e raccomanda l'approvazione della propria proposta di parere.

Il senatore COSTA (*PdL*) nel preannunciare il voto favorevole della propria parte politica sulla proposta di parere formulata dal senatore Sciascia, ribadisce il pieno sostegno agli indirizzi formulati dal Governo e auspica l'apertura di una stagione di riforme strutturali sia in campo fiscale che per la pubblica amministrazione, nella piena consapevolezza che il Paese possiede le energie per agganciare la ripresa economica, come dimostrato dalla riserva di risparmio privato che ne certifica la solidità.

Il presidente BALDASSARRI verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone ai voti la proposta di parere favorevole con osservazioni del relatore che è approvata. Risulta quindi preclusa la votazione del parere predisposto dal senatore Barbolini.

SCONVOCAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente BALDASSARRI avverte che, essendo esaurito l'esame degli argomenti previsti nella corrente settimana, l'odierna seduta pomeridiana delle ore 14 non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 11,25.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2228

La Commissione ritiene che la urgenza e la necessità della manovra finanziaria sia indiscutibile ai fini del rispetto degli impegni assunti dal Governo in sede europea per conseguire gli obiettivi del rapporto *deficit*/PIL al di sotto del 3 per cento entro il 2012.

La Commissione giudica adeguata la portata complessiva del decreto-legge ai fini di tale obiettivo, ma sottolinea la necessità di rafforzarne gli effetti in termini di sostegno alla ripresa economica, per tenere conto nel triennio della retroazione sul PIL, e quindi sullo stesso *deficit*, delle misure con effetto depressivo sull'economia, sia per quanto riguarda le minori spese pubbliche che le maggiori entrate ascrivibili all'incremento alla lotta all'evasione fiscale.

La Commissione osserva che il provvedimento dispone tutta una serie di misure di impatto fiscale che comporteranno, nel biennio 2010-2011, maggiori entrate per circa 9 miliardi di euro. Si tratta di una rivisitazione profonda del complesso mondo fiscale con l'introduzione per i contribuenti di nuovi e più onerosi obblighi. Peraltro alcune disposizioni contengono misure (fiscali) di altra natura e respiro: in particolare, le disposizioni in materia di fiscalità di vantaggio prevista per il Mezzogiorno (articolo 40 del decreto) con facoltà per le Regioni interessate di modificare, con apposita propria legge, le aliquote IRAP ovvero di introdurre esenzioni, deduzioni, detrazioni specifiche limitatamente però a nuove iniziative economiche.

Altre norme di limitato «costo» fiscale ma di rilevante impatto socio-economico sono rappresentate dal ripristino degli incentivi fiscali (con defiscalizzazione sino al 90 per cento dei compensi) per ricercatori e docenti (sia italiani che stranieri) che si trasferiranno nel nostro paese ove, per le loro particolari conoscenze, potranno dare impulso alla ricerca in Italia.

Il complesso delle nuove norme in argomento, come già rilevato, pone ai contribuenti sia una nuova serie di obblighi sia l'inasprimento di precedenti, limitazioni che possono risultare anche eccessivamente cogenti.

La Commissione esprime quindi un giudizio positivo anche perché, al di là delle asprezze di cui si è accennato, si compie un salto di qualità (e quantità) soprattutto nel settore della lotta all'evasione con la rivisitazione in primo luogo dell'istituto del cosiddetto accertamento sintetico e con la nuova normativa tendente alla individuazione e tassazione dei cosiddetti immobili fantasma.

La Commissione formula quindi una necessaria raccomandazione: che gli introiti dell'evasione, ipotizzati come detto in nove miliardi, va-

dano a ridurre la pressione fiscale con rideterminazione, in diminuzione, in primo luogo, delle aliquote IRE relative ai primi due scaglioni di reddito previsti dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986.

Tutto ciò premesso, in relazione alle singole disposizioni di competenza, la Commissione, formula le seguenti osservazioni:

1. *Articolo 19, comma 15*

La nuova disposizione sanziona la errata o mancata indicazione dei dati catastali nelle richieste di registrazione di contratti di locazione o affitto e relative cessioni, risoluzioni e proroghe.

La sanzione comminata è quella di cui all'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica n. 131 del 1986, vale a dire dal 120 al 240 per cento dell'imposta percetta. Si tratta di sanzione abnorme visto che si è in presenza di atto sottoposto a registrazione, sanzione che va rideterminata in quella prevista dal medesimo decreto in misura minima (art. 41).

2. *Articolo 24, comma 1*

La norma dispone particolari attività di controllo per le imprese in perdita «sistemica». L'azione accertatrice va però limitata per le imprese di nuova costituzione, giacché per esse i costi di *start up* per il primo biennio di attività possono comportare perdite d'esercizio sicuramente non da intenti «evasivi».

3. *Articolo 29, comma 1, lettera a)*

La disposizione prevede che gli avvisi di accertamento emessi sia per l'IVA che le imposte sui redditi abbiano immediata esecutività.

Nell'ipotesi di opposizione avanti la competente Commissione Tributaria Provinciale, l'avviso renderà immediatamente esecutiva la riscossione dell'imposta richiesta a titolo provvisorio *ex* articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 nella misura del 50 per cento.

La Commissione adita ha il potere di sospendere il pagamento su richiesta del contribuente ed in presenza di ragioni particolari e, ovviamente, del *fumus boni juris*.

Nulla però si dice per l'ipotesi che il contribuente, che abbia saldato il debito provvisorio così originato, ottenga poi una decisione totalmente o parzialmente positiva. In questa ipotesi i tempi medi per il recupero non è quasi mai inferiore a due anni. Tale situazione, del tutto asimmetrica a sfavore del contribuente, va assolutamente rivista: un plauso alle nuove misure che accorciano i tempi di riscossione per i contribuenti che non hanno proposto opposizione agli avvisi di accertamento, ma nell'ipotesi sopra evidenziata (contribuente vittorioso) va consentito a quest'ultimo di ottenere l'immediato rimborso di quanto versato e non più dovuto, anche e preferibilmente tramite concessione di un credito d'imposta spedi-

bile nelle dichiarazioni (IVA e redditi) successive a quelle di emanazione della positiva sentenza.

4. Articolo 31, comma 1

La norma vieta ai contribuenti la facoltà di compensare propri crediti per IVA e imposte dirette con debiti di eguale natura ove il contribuente abbia altri diversi debiti per ammontare superiore a 1.500 euro iscritti a ruolo a titolo definitivo. La compensazione è quindi vietata sino a concorrenza dell'importo iscritto a ruolo.

Per equità e per risolvere il problema dei ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione va concessa al contribuente la possibilità di portare in compensazione dell'importo dovuto anche i crediti liquidi ed esigibili dallo stesso vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione per cessioni di beni o prestazioni di servizi.

5. Articolo 32, comma 1

Le norme perseguono la finalità, come si legge nella relazione, «..di contrastare l'utilizzo strumentale di fondi comuni immobiliari a ristretta base partecipativa finalizzati al godimento dei benefici fiscali attualmente previsti».

Va chiarito in questa sede e prima dell'emanazione del decreto ministeriale previsto dal comma 2, quali siano i requisiti per l'individuazione dei fondi di che trattasi, vale a dire la pluralità di partecipanti e l'autonomia gestionale.

6. Articolo 33, comma 1

La disposizione istituisce un prelievo aggiuntivo sulle *stock options* di particolare rilevanza corrisposte a dipendenti (dirigenti) e collaboratori nel settore finanziario

Va meglio precisato, anche con indicazione delle voci delle tabelle ATECO, le imprese rientranti nel «settore finanziario»

7. Articolo 38, comma 9

La norma limita a 150 giorni la sospensione dell'imposta sostitutiva ex articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 accordata nel corso del giudizio di prime cure in presenze di ipotesi di danno grave ed irreparabile per il contribuente ed ovviamente del *fumus boni juris*. La *ratio* della norma è quella di accelerare al massimo la riscossione e quindi di comprimere il periodo di sospensione che, oggi, è a discrezione dei giudici tributari, ma che il procedimento di primo grado possa essere definito nei 150 giorni ora previsti è pia illusione, giacchè la durata media del procedimento di primo grado, secondo l'ultima relazione del Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria, non è inferiore a 700 giorni. Di qui la necessità che il termine previsto dal comma in esame venga stabilito, in luogo dei 150 giorni previsti, in almeno un anno.

8. *Articolo 41, comma 1*

Si tratta di una novità assoluta: la norma concede la facoltà per le imprese estere (ed i loro dipendenti) che diano inizio a nuove attività in Italia di richiedere l'applicazione della normativa fiscale di un qualsiasi paese dell'UE.

Misura che si ritiene avveniristica e foriera di oneri per la Pubblica Amministrazione di rilevante entità.

Se ne consiglia la soppressione.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL SENATORE BARBOLINI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2228

La manovra di finanza pubblica in discussione al Senato si inserisce senza dubbio in un quadro di azioni decise, e in fase di attuazione, da parte dei diversi Paesi europei in relazione alla greca, e per tenere al riparo l'euro dalla situazione di instabilità dei mercati finanziari che hanno riversato sui Paesi più deboli e meno virtuosi le maggiori tensioni speculative

Tuttavia, la condizione, assai preoccupante, dello stato dei conti pubblici e del negativo andamento della nostra economia, dell'occupazione, del potere d'acquisto di molte famiglie, cui non sono certo estranee le scelte di politica economica e di bilancio attuate nel corso dell'ultimo biennio dal Governo e dalla sua maggioranza, costituisce un elemento che aggrava il peso delle misure da adottare, e fa definitivamente giustizia della «narrazione» propagandistica che, per responsabilità dell'Esecutivo ha sistematicamente mascherato ed edulcorato la situazione reale del paese.

Pochi dati bastano a documentare inconfutabilmente questa valutazione: nel maggio 2008 –il centrosinistra consegnò al Governo Berlusconi-Tremonti un bilancio pubblico con un saldo primario strutturale al 2% ed un debito ricondotto in discesa, attestatosi per quell'anno, nonostante l'emergere di una contrazione dell'economia, al 2,7% del Pil.

Negli ultimi 2 anni si è registrato un aggravamento del debito sul Pil (nel biennio è aumentato di dodici punti rispetto al livello cui si attestava nel 2007) molto superiore all'effetto del calo del Pil.

Torna a farsi sentire in modo pesante il peso del servizio del debito, e va sottolineato che, a fronte di un rilevantissimo incremento della spesa, si determina un altrettanto preoccupante calo delle entrate, grave sintomo (anche per l'abbandono della lotta all'infedeltà fiscale) di una risalita dell'evasione ed elusione.

Ciò premesso, il giudizio sulla manovra non può non essere negativo, perché la stessa si profila come «rinunciataria» in rapporto alla gravità dei problemi con cui ambisce e pretende di misurarsi.

Se infatti sono veri, come sono veri, i dati sul deficit strutturale di competitività del sistema paese sarebbe necessario fronteggiare la crisi e puntare sulla modernizzazione con un approccio coraggioso di innovazione e riforme, in grado di sollecitare e sostenere la crescita. Nella manovra invece non c'è nulla di questo, salvo norme manifesto prive di effettivo contenuto, come le zone a burocrazia 0, e la fiscalità di vantaggio nel Mezzogiorno.

La manovra è ingiusta, perché la correzione dei conti avviene in modo preponderante agendo su due soli settori: il pubblico impiego e i trasferimenti a Comuni e Regioni. A pagare sono esclusivamente (a parte aspetti simbolici di interventi sulla dirigenza pubblica) i ceti a più basso reddito, direttamente per il settore pubblico, indirettamente per gli altri. Basti dire che i tagli per le Regioni comportano un miliardo in meno per il trasporto pubblico locale, 670 milioni in meno di incentivi alle imprese, mezzo miliardo in meno per la viabilità, 400 milioni in meno per il fondo non autosufficienti, 350 milioni in meno per il fondo politiche per le famiglie, handicap e sociale, 460 milioni in meno per la casa, 42 milioni in meno per il lavoro dei disabili e così via. Idem per i Comuni. Perciò limitazione pesante di servizi pubblici, e induzione all'innalzamento dei costi dei servizi, a tutto carico dei cittadini e utenti. Come non si prevede alcun intervento di correzione dello squilibrio fiscale tra reddito fisso e d'impresa, e rendite finanziarie.

La manovra è anche poco credibile sul piano delle previsioni: il rischio è che una buona parte delle previsioni di minore spese e di entrate non corrispondano ad una effettiva realizzabilità. In particolare appare molto generosa, anche se è apprezzabile l'inversione che si prospetta, la valutazione di 9 miliardi di entrate derivanti da lotta all'evasione. Occorre poi tener conto degli effetti depressivi che avrà la manovra: in un biennio si avranno solo nel settore pubblico tra mancato turnover e dimezzamento dei contratti a termine 400.000 posti di lavoro in meno, oltre agli effetti sulla disponibilità dei redditi delle famiglie dovuti al contenimento salariale.

Gli assi di una manovra «credibile, giusta, efficace» che coniughi l'esigenza di stabilità con equità e crescita vanno focalizzati su:

a) un reale efficientamento della Pubblica amministrazione. Anzi-
ché uno scambio al ribasso («mi dai poco, ti do poco»), occorre invece agire sui costi di produzione dei servizi, ripristinando i criteri di ottimizzazione della pubblica amministrazione (valutazione di merito, riduzione degli apparati periferici dello Stato, ecc.). E ciò che si risparmia sullo stato centrale va indirizzato a mitigare l'impatto della manovra su Comuni e Regioni.

b) innovazioni e riforme per la crescita: ci si può concentrare su alcune priorità come il sostegno al lavoro femminile, lo start up delle aziende, incentivi automatici per la ricerca, da finanziare con tassazione su settori protetti (ad esempio le concessioni televisive). E poi, agire su semplificazioni per le PMI, e per l'apertura dei mercati.

c) riguardo al fisco, non è possibile immaginare una manovra di recupero di 8 miliardi di proventi dal contrasto all'evasione senza cogliere l'occasione per una redistribuzione fiscale nel senso di una maggiore equità ed efficacia ai fini del sostegno alla ripresa. La finalità è porre in essere uno scambio equo: una parte dei proventi dell'evasione fiscale dedicati a chi paga le tasse, per alleggerire il peso su lavoro dipendente e impresa. E l'azione contro l'evasione fiscale può essere intensificata

con altri strumenti, ad esempio con un allargamento del campo del contrasto di interesse. Come, in ragione di elementari principi di equità, va prevista una sovratassazione sui redditi scudati.

Più in dettaglio, e con riferimento alle precipue competenze della Commissione Finanze, le proposte emendative vanno incentrate su:

- 1) Reale lotta all'evasione fiscale, non solamente fondata su ritardi, compensazioni ed appesantimento riscossioni;
- 2) Sostegno ai redditi da lavoro e delle famiglie e al lavoro femminile;
- 3) Irap (incremento franchigia, progressiva riduzione IRAP per manodopera impiegata, etc);
- 4) Eliminazione dei tetti sui crediti d'imposta per investimenti in ricerca;
- 5) Cedolare secca sui redditi da immobili in affitto e detrazione oneri di locazione;
- 6) Proroga degli incentivi per la riqualificazione energetica degli edifici;
- 7) Revisione sistema agevolatorio a fondo perduto per un suo reale riorientamento verso lo sviluppo e la qualità del lavoro.

Conseguentemente, il parere sul decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, A.S. 2228 è:

CONTRARIO.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 17 giugno 2010

197^a Seduta

Presidenza del Presidente

GRILLO

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(2228) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

La senatrice DONAGGIO (PD), ricollegandosi a quanto dichiarato nella seduta di ieri dal Presidente Grillo sull'inevitabilità della manovra, tenuto conto del contesto economico-finanziario internazionale, rileva che il provvedimento avrebbe potuto avere una conformazione ben diversa, se fosse stato differente l'approccio del Governo italiano nell'affrontare la crisi.

Al riguardo, ricorda che, quando l'Italia entrò nel gruppo di testa dell'Unione monetaria europea, venne assunto l'impegno di ridurre gradualmente, ma costantemente, il debito pubblico, consolidando contestualmente l'avanzo primario; tale impegno non è stato mantenuto, a causa della cattiva gestione delle finanze pubbliche condotta dai governi di centro-destra che hanno amministrato il Paese per la maggior parte dell'arco temporale dell'ultimo decennio.

Inoltre, il provvedimento in esame non affronta i nodi strutturali da cui deriva la debolezza del nostro sistema economico.

In primo luogo, non si affronta il problema del nanismo del sistema imprenditoriale italiano presente in numerosi settori, tra cui va ricordato quello della logistica, con conseguente detrimento della competitività del «sistema-Paese»; mentre i governi di centro-sinistra, attraverso il piano Bersani per «l'industria 2015», avevano cercato di incentivare lo sviluppo dei distretti imprenditoriali, l'attuale Governo non ha adottato una politica

industriale altrettanto lungimirante e coraggiosa, limitandosi a scelte di mero carattere emergenziale.

In secondo luogo, non si scommette minimamente sul Mezzogiorno d'Italia, che, anche a causa della saturazione del Centro Nord, rappresenta l'area territoriale con maggiori potenzialità di crescita e di sviluppo.

In terzo luogo, manca ogni impegno sul versante delle infrastrutture strategiche, illudendosi che il ponte sullo Stretto di Messina possa rappresentare l'unico progetto d'investimento.

Ricorda quindi, incidentalmente come il programma del Governo Prodi II che – come emerge sempre più fortemente nel sentimento dell'opinione pubblica – probabilmente avrebbe meritato di completare la legislatura, era imperniato su tre linee guida: la crescita economica, il risanamento dei conti pubblici e la redistribuzione delle risorse.

Purtroppo, nella manovra presentata da questo Governo non c'è una benché minima traccia di tutto ciò con il rischio che si realizzi la fosca prospettiva che l'Italia venga relegata in una sorta di *club* dei Paesi di serie B dell'area dell'euro.

Il senatore DE TONI (*IdV*) formula un giudizio negativo sull'impianto complessivo del decreto-legge n. 78 del 2010, che viene a configurarsi come una manovra senza crescita, iniqua, squilibrata, al di sotto delle necessità del Paese, certificando così l'incapacità e lo stato confusionale del Governo nella gestione della finanza pubblica, nonché l'assenza di qualsiasi idea di politica economica anti-ciclica, in grado di sostenere il sistema produttivo a fronte della grave crisi economica in corso. Non si comprende, infatti, che solo le riforme possono permettere al Paese di uscire dalla crisi, recuperando il *gap* di produttività accumulato. Purtroppo, la manovra non affronta nessun nodo strutturale: infatti, entrando nel merito delle parti di competenza, viene garantita una consistente entrata attraverso l'introduzione del canone di pedaggio sulle tratte autostradali e sui raccordi gestiti direttamente dall'ANAS S.p.A.; tale misura appare, però, motivata dall'obiettivo non tanto di migliorare la funzionalità dei tratti autostradali in questione, bensì da quello di ridurre il livello dei trasferimenti statali verso l'ANAS, spostando l'onere sul contribuente. L'intera misura dovrebbe fruttare 83 milioni di euro nel 2010, 200 milioni nel 2011 e 315 milioni a regime: tali risorse consentiranno allo Stato di risparmiare sui trasferimenti all'ANAS per investimenti e manutenzioni straordinarie; occorre però rilevare che il sistema di pedaggiamento a regime deve essere ancora congegnato e che, soprattutto vanno costruiti i caselli, per cui l'intero meccanismo entrerà in vigore a partire dal 1° gennaio 2012, fatti salvi eventuali slittamenti. Nell'immediato, quindi, gli oneri per rendere esigibile il pedaggiamento saranno probabilmente maggiori dei benefici. Peraltro, l'aumento in due fasi dei canoni che le concessionarie autostradali dovranno pagare all'ANAS rappresenterebbe una misura ragionevole, considerati gli elevati benefici di cui le concessionarie hanno goduto negli ultimi anni; tuttavia, le concessionarie dispongono di tutti gli strumenti per trasferire l'aumento sulle tariffe, evitando che

l'incremento del canone gravi sul loro conto economico; infatti, nella convenzione rinnovata nel 2008 con l'ANAS, il concessionario Autostrade per l'Italia fece inserire una sorta di «clausola di prevenzione» finalizzata a sterilizzare gli effetti di norme legislative o amministrative recanti l'aumento del canone dovuto dal concessionario al di fuori delle regole contenute nella convenzione stessa.

Passando poi all'ambito strettamente infrastrutturale, l'intervento di cui all'articolo 46, relativo alla revoca dei mutui accesi presso la Cassa depositi e prestiti S.p.A., si configura come una goccia nel mare delle risorse necessarie per il completamento delle opere strategiche, considerando che, dalla disposizione suddetta, si possono recuperare al massimo 635 milioni di euro, mentre il completamento delle strutture strategiche richiede 174 miliardi di euro, di cui poco più di 70 miliardi già finanziati e circa 100 miliardi ancora da finanziare.

Altresì, non vi sono purtroppo riferimenti al blocco delle cosiddette «grandi opere» e, in particolare, di quella maggiormente controversa e ritenuta da molti del tutto inutile, ossia il ponte sullo Stretto di Messina, il cui costo è attualmente stimato in 6,3 miliardi di euro, gran parte dei quali a carico dello Stato o di società a totale partecipazione pubblica come l'ANAS o le Ferrovie dello Stato. Al riguardo, va ricordato che l'impegno pubblico per l'investimento sul Ponte ammonta ad almeno 2,5 miliardi di euro, ma è facile prevedere oneri ulteriori a carico dello Stato, qualora si rivelassero fondati i rilievi della Corte dei conti secondo cui il traffico privato sarà difficilmente di livello adeguato a coprire i costi residui. Considerato che l'intera manovra è volta a recuperare 25 miliardi di euro, cancellare l'impegno del Ponte sullo Stretto di Messina equivarrebbe ad una quota considerevole dell'intera manovra.

Sulla base del quadro prospettato, emerge che, ancora una volta, la programmazione finanziaria degli investimenti viene travolta dall'annuale reimpostazione della manovra di bilancio, senza che sia predisposto il meccanismo di selezione prioritaria volto a far convergere le risorse disponibili sui progetti essenziali.

Sul fronte dell'*Expo* 2015 di Milano, a prima vista, sembrerebbero confermati i finanziamenti, mentre verrebbe soltanto ridimensionata la capacità di spesa e i poteri in capo ai vertici della società di gestione. Tuttavia, il primo comma dell'articolo 54, confermando lo stanziamento statale di 1,4 miliardi di euro già previsto nel 2008, impone che le spese di gestione vengano sostenute anche dagli azionisti locali, ossia il Comune e la Provincia di Milano, la Camera di commercio e la Regione Lombardia. Ma è proprio sulla possibilità futura di investimento degli enti locali, fortemente gravati da questa manovra, che occorrerebbe riflettere prima di affermare con certezza – come hanno fatto il Sindaco di Milano e il Presidente della Regione Lombardia in audizione presso l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi di questa Commissione – che non vi saranno tagli per l'*Expo*.

Da ultimo, colpisce negativamente il comma 10 dell'articolo 8, ove si prevede una vistosa ed ampia dilatazione del potere di secretare i contratti

pubblici, proprio in un momento in cui le inchieste relative al G8 hanno evidenziato il malaffare che si cela dietro i provvedimenti urgenti gestiti in deroga alle procedure ordinarie.

Alla luce delle considerazioni sopra formulate, esprime, a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori, una valutazione nettamente contraria, riservandosi di presentare, presso la Commissione Bilancio, apposite proposte emendative volte a sfidare e misurare la capacità del Governo di migliorare, nei limiti del possibile, il testo del provvedimento.

Il presidente GRILLO (*PdL*) ricorda che l'origine della crisi economico-finanziaria risiede nel fatto che, tra il 2002 ed il 2008, si è verificata l'esplosione della bolla del debito privato, la cui responsabilità non è quindi direttamente imputabile ai governi nazionali.

Illustrando i dati statistici di un rapporto elaborato dalla Fondazione Edison, evidenzia come gli Stati virtuosi siano rappresentati dalla Germania, dall'Italia, dalla Francia e dal Giappone, mentre gli Stati responsabili dello scoppio della bolla dell'indebitamento privato sono individuabili, principalmente, negli Stati Uniti, nella Spagna e nell'Irlanda. Se, fino a pochi anni fa, l'Italia era considerata la maglia nera d'Europa, oggi la situazione si è capovolta, dal momento che la valutazione della tenuta di un paese deve essere fatta tenendo conto non solo del debito pubblico, ma anche dell'aggregato debito pubblico/privato e, su questo fronte, il nostro Paese si caratterizza per la stabilità del sistema bancario e per l'impronta estremamente prudentiale alla quale le famiglie italiane hanno improntato i comportamenti di spesa.

Ricollegandosi alle considerazioni della senatrice Donaggio, sottolinea che il governo Prodi II si è trovato ad operare in una condizione di relativa tranquillità dei mercati finanziari internazionali, mentre le difficoltà sono iniziate con la dissennata scelta dell'amministrazione americana, nel settembre 2008, di assistere passivamente al fallimento della banca d'affari *Lehman Brothers*.

In questa sede, ci si trova ad affrontare un provvedimento che non rappresenta una mera manovra finanziaria correttiva, dal momento che quasi tutti gli Stati dell'Unione europea si sono trovati a dover adottare, in maniera coordinata, misure di drastico risanamento dei conti pubblici, al fine di fronteggiare gli attacchi della speculazione finanziaria contro l'euro, la cui debolezza è dovuta all'assenza di una politica economica europea.

È certamente innegabile che le misure contenute nella manovra rappresentano scelte estremamente dolorose, come nel caso del taglio dei finanziamenti alle Regioni e agli enti locali; tuttavia, era difficile individuare altre misure che garantissero un immediato risparmio di spesa.

Dopo aver succintamente riepilogato la strategia adottata dal Governo negli ultimi anni per fronteggiare la crisi economica, finalizzata a mettere in sicurezza i conti pubblici salvaguardando altresì la pace sociale, concorda con la necessità di individuare misure che favoriscano il recupero di competitività del «sistema Paese». Al riguardo, sono possibili due solu-

zioni: la prima consiste nell'aumentare notevolmente l'entità della manovra, portandola da 25 a 40 miliardi, ossia aggiungendo 15 miliardi di misure per favorire una maggiore crescita e competitività; la seconda possibilità consiste nell'inserire nella manovra alcuni correttivi che permettano di utilizzare le risorse private e alcune leve tariffarie – per esempio nel settore aeroportuale – al fine di favorire gli investimenti.

Va poi ricordato che la manovra in esame reca importanti misure di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, sia attraverso il ripristino della tracciabilità dei pagamenti oltre i cinquemila euro – della cui lungimiranza bisognerebbe dare atto, per onestà intellettuale, all'ex vice ministro Visco – sia attraverso il coinvolgimento obbligatorio dei Comuni nell'attività di accertamento.

Da ultimo, ribadisce l'intenzione di presentare appositi emendamenti che favoriscano l'autonomia finanziaria delle autorità portuali e l'ammmodernamento infrastrutturale dei maggiori scali aeroportuali nazionali.

Interviene, in sede di replica, il relatore, senatore ZANETTA (*PdL*), che dopo aver ringraziato i senatori intervenuti in discussione generale per il costruttivo contributo apportato, dà lettura di uno schema di parere favorevole, con osservazioni, allegato al resoconto di seduta.

Ricollegandosi alle considerazioni testé svolte dal presidente Grillo, si sofferma, in particolare, sulle ultime due osservazioni volte, rispettivamente, a favorire l'autonomia finanziaria delle autorità portuali, assicurando loro un gettito comunque inferiore al dato consolidato delle risorse statali trasferite nell'ultimo decennio, nonché a prevedere la tempestiva attuazione della normativa sull'adeguamento tariffario negli scali aeroportuali di Roma Fiumicino e di Milano Malpensa, favorendone così l'ammmodernamento infrastrutturale.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*), pur esprimendo apprezzamento per l'impegno profuso dal Relatore, ribadisce un giudizio fortemente negativo sulla manovra, accompagnato da una severa critica sulla politica economica adottata dal Governo negli ultimi due anni.

Infatti, il provvedimento, pur adeguato per l'entità della correzione finanziaria, risulta del tutto privo di misure strutturali finalizzate ad incentivare lo sviluppo e la competitività del Paese.

Viene pertanto spontaneo chiedersi per quanto tempo il Governo e la maggioranza pensino di poter gestire il Paese senza adottare le opportune misure strutturali. Infatti, vi sono dei nodi problematici, quali la riduzione della spesa primaria e dello *stock* del debito pubblico, che non possono essere risolti, senza una coraggiosa politica economica.

Per tali ragioni, illustra, a nome del proprio Gruppo, una proposta di parere contrario allegata al resoconto di seduta.

Il senatore CICOLANI (*PdL*) dichiara il voto favorevole del Gruppo del Pdl alla proposta di parere favorevole, con osservazioni, illustrata dal Relatore, chiedendo che la parte sui *considerando* venga integrata limita-

tamente al profilo del pedaggio sulle autostrade in gestione diretta dell'ANAS, inserendo un riferimento al mancato aumento dei trasferimenti statali finalizzati alla manutenzione straordinaria e alla realizzazione di nuovi investimenti.

Il relatore, senatore ZANETTA (*PdL*), accoglie il suggerimento del senatore Cicolani correggendo la proposta di parere nel senso sopra indicato.

Il senatore STIFFONI (*LNP*) annuncia il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord sulla proposta di parere avanzata dal Relatore, ricordando che – per quanto concerne le riforme di carattere strutturale – proprio ieri il ministro Calderoli ha annunciato l'imminente presentazione degli schemi di decreto legislativo attuativi della legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale. Infatti, una delle più importanti riforme strutturali che si può realizzare riguarda proprio la ridefinizione della spesa sanitaria secondo il criterio dei costi *standard*.

Il presidente GRILLO, previa verifica del prescritto numero legale, pone ai voti la proposta di parere favorevole, con osservazioni, presentata dal Relatore ed allegata al resoconto di seduta.

La Commissione approva.

Risulta pertanto preclusa la votazione sulla proposta di parere contrario a prima firma del senatore Marco Filippi.

La seduta termina alle ore 9,40.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2228

La 8^a Commissione, esaminato per quanto di propria competenza il disegno di legge in titolo,

– rilevato che, per la prima volta nella storia recente, viene adottato, al di fuori della sessione di bilancio e attraverso lo strumento della decretazione d'urgenza, un provvedimento di incisiva correzione dei saldi di finanza pubblica, analogamente agli altri principali Paesi dell'Unione europea, al fine di fronteggiare con tempestività ed efficacia gli attacchi della speculazione finanziaria internazionale scatenatasi contro la moneta unica europea;

– considerato che il decreto-legge reca disposizioni urgenti le quali, sia attraverso la forte riduzione della spesa pubblica sia attraverso il rafforzamento dell'attività di contrasto all'evasione ed elusione fiscale, sono finalizzate ad assicurare la stabilizzazione finanziaria del Paese;

– ribadito l'apprezzamento per l'importante sforzo compiuto dal Governo nella stesura della manovra finanziaria, adottata al fine di fronteggiare in maniera adeguata la difficile congiuntura nell'area dell'euro e, più in generale, dell'intera Unione europea;

– ritenuto condivisibile il complesso delle misure contenute nel provvedimento, derivanti anche da un'azione di coordinamento concertata in seno alle istituzioni europee;

– considerato che la soppressione dell'IPSEMA (Istituto di Previdenza per il Settore Marittimo), disposta dal comma 1 dell'articolo 7, e la conseguente attribuzione delle relative funzioni all'INAIL, oltre a comportare un risparmio di spesa minimo, se non addirittura inesistente, priverebbe il comparto marittimo di un importante punto di riferimento specializzato nell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali della gente di mare, nonché nelle azioni di prevenzione e riabilitazione;

– considerato apprezzabile il meccanismo di riscossione del pedaggio sulle autostrade e sui raccordi autostradali in gestione diretta di ANAS S.p.A., di cui all'articolo 15, comma 1, sebbene, a fronte di introiti certi, rappresentati dai trasferimenti statali, vengano previste entrate aleatorie quali, per l'appunto, quelle derivanti dai pedaggi, mentre non è previsto il necessario aumento dei trasferimenti per le manutenzioni straordinarie ed i nuovi investimenti;

– in merito all'articolo 46, pur apprezzando le modifiche introdotte dal comma 1, tese ad aumentare le risorse che si renderanno disponibili a seguito dell'attuazione dell'articolo 46 medesimo, si suggerisce una certa cautela ed una dilazione dei tempi per quanto riguarda il termine pe-

rentorio di quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, entro il quale la Cassa depositi e prestiti S.p.A. e i titolari dei mutui sono tenuti a comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze i dati relativi ai mutui assunti e interamente non erogati;

– con riguardo sempre all'articolo 46, comma 1, si rileva che l'espressione: «non sono stati aggiudicati i contratti di appalto di lavori relativi agli» non definisce in maniera chiara la portata della norma stessa, in quanto si fa riferimento alla mancata aggiudicazione dei contratti di appalto, ossia ad una fase successiva all'aggiudicazione, mentre sarebbe più appropriato riferirsi all'aggiudicazione definitiva dei lavori;

– valutato positivamente l'articolo 47 sulle concessioni autostradali, ferma restando la salvaguardia dei rapporti contrattuali in essere con le concessionarie autostradali;

– espresso apprezzamento per le modifiche, introdotte dall'articolo 49, alle disposizioni della legge n. 241 del 1990 in materia di conferenza di servizi, con le quali si punta a semplificare ed accelerare l'insieme dei procedimenti amministrativi che, negli ultimi anni, hanno spesso subito rallentamenti ed interruzioni;

– considerata l'utilità di introdurre, per via normativa, misure idonee a favorire la ripresa degli investimenti, con particolare riguardo ad alcuni settori quali la portualità e gli scali aeroportuali caratterizzati da un traffico di passeggeri superiore a parametri prefissati;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

– all'articolo 7, comma 1, si ritiene opportuno espungere la soppressione dell'IPSEMA (Istituto di Previdenza per il Settore Marittimo);

– all'articolo 15, si dovrebbe garantire che – alla scadenza del meccanismo di maggiorazione tariffaria provvisoria di cui al comma 2 – sia già operante il sistema di pedaggio sulle autostrade e sui raccordi autostradali in gestione diretta dell'ANAS S.p.A. previsto a regime dal comma 1, di modo che non si interrompa il flusso degli introiti da destinare a programmi di investimento infrastrutturale;

– all'articolo 46, comma 1, primo periodo, pare opportuno sostituire le parole «alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge» con le seguenti: «alla data del 31 ottobre 2010»; conseguentemente, al comma 1, secondo periodo, le parole: «dalla data di entrata in vigore del presente decreto» andrebbero sostituite con le seguenti: «a decorrere dal 31 ottobre 2010»;

– sempre all'articolo 46, comma 1, l'espressione «i contratti di appalto di lavori» andrebbe sostituita dalla seguente: «in via definitiva i lavori»;

– in sede di applicazione dell'articolo 47 sulle concessioni autostradali, sia garantita dal Governo la salvaguardia dei rapporti contrattuali in essere con le concessionarie autostradali;

– si ritiene opportuno apportare alcuni correttivi all'articolo 49 sulle conferenze di servizi, al fine di semplificarne ulteriormente i meccanismi

di funzionamento, coordinandoli altresì con le procedure di VIA, VAS e autorizzazione integrata ambientale di cui all'Atto del Governo n. 220 (schema di decreto legislativo contenente «Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale») attualmente all'esame delle competenti Commissioni parlamentari;

– risulta necessario inserire una specifica disposizione sull'autonomia finanziaria delle autorità portuali, attraverso la predisposizione di meccanismi in grado di generare, in favore delle autorità medesime, un gettito comunque inferiore al dato consolidato delle risorse trasferite dallo Stato al sistema portuale negli ultimi dieci anni;

– appare opportuno fornire tempestiva attuazione al comma 34-*bis* dell'articolo 17 del decreto-legge n. 78 del 2009 («Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini») convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009, precisando che l'adeguamento tariffario, volto ad ammodernare le infrastrutture dei sistemi aeroportuali di rilevanza nazionale con traffico superiore a dieci milioni di passeggeri annui, possa essere applicato in presenza di un contratto di programma sottoscritto dall'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) e dalle società di gestione aeroportuale.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2228

La 8^a Commissione, esaminato per quanto di propria competenza il disegno di legge in titolo,

– rilevato che, per la prima volta nella storia recente, viene adottato, al di fuori della sessione di bilancio e attraverso lo strumento della decretazione d'urgenza, un provvedimento di incisiva correzione dei saldi di finanza pubblica, analogamente agli altri principali Paesi dell'Unione europea, al fine di fronteggiare con tempestività ed efficacia gli attacchi della speculazione finanziaria internazionale scatenatasi contro la moneta unica europea;

– considerato che il decreto-legge reca disposizioni urgenti le quali, sia attraverso la forte riduzione della spesa pubblica sia attraverso il rafforzamento dell'attività di contrasto all'evasione ed elusione fiscale, sono finalizzate ad assicurare la stabilizzazione finanziaria del Paese;

– ribadito l'apprezzamento per l'importante sforzo compiuto dal Governo nella stesura della manovra finanziaria, adottata al fine di fronteggiare in maniera adeguata la difficile congiuntura nell'area dell'euro e, più in generale, dell'intera Unione europea;

– ritenuto condivisibile il complesso delle misure contenute nel provvedimento, derivanti anche da un'azione di coordinamento concertata in seno alle istituzioni europee;

– considerato che la soppressione dell'IPSEMA (Istituto di Previdenza per il Settore Marittimo), disposta dal comma 1 dell'articolo 7, e la conseguente attribuzione delle relative funzioni all'INAIL, oltre a comportare un risparmio di spesa minimo, se non addirittura inesistente, priverebbe il comparto marittimo di un importante punto di riferimento specializzato nell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali della gente di mare, nonché nelle azioni di prevenzione e riabilitazione;

– considerato apprezzabile il meccanismo di riscossione del pedaggio sulle autostrade e sui raccordi autostradali in gestione diretta di ANAS S.p.A., di cui all'articolo 15, comma 1, sebbene, a fronte di introiti certi, rappresentati dai trasferimenti statali, vengano previste entrate aleatorie quali, per l'appunto, quelle derivanti dai pedaggi;

– in merito all'articolo 46, pur apprezzando le modifiche introdotte dal comma 1, tese ad aumentare le risorse che si renderanno disponibili a seguito dell'attuazione dell'articolo 46 medesimo, si suggerisce una certa cautela ed una dilazione dei tempi per quanto riguarda il termine perentorio di quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, entro il quale la Cassa depositi e prestiti S.p.A. e i titolari

dei mutui sono tenuti a comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze i dati relativi ai mutui assunti e interamente non erogati;

– con riguardo sempre all'articolo 46, comma 1, si rileva che l'espressione: «non sono stati aggiudicati i contratti di appalto di lavori relativi agli» non definisce in maniera chiara la portata della norma stessa, in quanto si fa riferimento alla mancata aggiudicazione dei contratti di appalto, ossia ad una fase successiva all'aggiudicazione, mentre sarebbe più appropriato riferirsi all'aggiudicazione definitiva dei lavori;

– valutato positivamente l'articolo 47 sulle concessioni autostradali, ferma restando la salvaguardia dei rapporti contrattuali in essere con le concessionarie autostradali;

– espresso apprezzamento per le modifiche, introdotte dall'articolo 49, alle disposizioni della legge n. 241 del 1990 in materia di conferenza di servizi, con le quali si punta a semplificare ed accelerare l'insieme dei procedimenti amministrativi che, negli ultimi anni, hanno spesso subito rallentamenti ed interruzioni;

– considerata l'utilità di introdurre, per via normativa, misure idonee a favorire la ripresa degli investimenti, con particolare riguardo ad alcuni settori quali la portualità e gli scali aeroportuali caratterizzati da un traffico di passeggeri superiore a parametri prefissati;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

– all'articolo 7, comma 1, si ritiene opportuno espungere la soppressione dell'IPSEMA (Istituto di Previdenza per il Settore Marittimo);

– all'articolo 15, si dovrebbe garantire che – alla scadenza del meccanismo di maggiorazione tariffaria provvisoria di cui al comma 2 – sia già operante il sistema di pedaggio sulle autostrade e sui raccordi autostradali in gestione diretta dell'ANAS S.p.A. previsto a regime dal comma 1, di modo che non si interrompa il flusso degli introiti da destinare a programmi di investimento infrastrutturale;

– all'articolo 46, comma 1, primo periodo, pare opportuno sostituire le parole «alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge» con le seguenti: «alla data del 31 ottobre 2010»; conseguentemente, al comma 1, secondo periodo, le parole: «dalla data di entrata in vigore del presente decreto» andrebbero sostituite con le seguenti: «a decorrere dal 31 ottobre 2010»;

– sempre all'articolo 46, comma 1, l'espressione «i contratti di appalto di lavori» andrebbe sostituita dalla seguente: «in via definitiva i lavori »;

– in sede di applicazione dell'articolo 47 sulle concessioni autostradali, sia garantita dal Governo la salvaguardia dei rapporti contrattuali in essere con le concessionarie autostradali;

– si ritiene opportuno apportare alcuni correttivi all'articolo 49 sulle conferenze di servizi, al fine di semplificarne ulteriormente i meccanismi di funzionamento, coordinandoli altresì con le procedure di VIA, VAS e autorizzazione integrata ambientale di cui all'Atto del Governo n. 220

(schema di decreto legislativo contenente «Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale») attualmente all'esame delle competenti Commissioni parlamentari;

– risulta necessario inserire una specifica disposizione sull'autonomia finanziaria delle autorità portuali, attraverso la predisposizione di meccanismi in grado di generare, in favore delle autorità medesime, un gettito comunque inferiore al dato consolidato delle risorse trasferite dallo Stato al sistema portuale negli ultimi dieci anni;

– appare opportuno fornire tempestiva attuazione al comma 34-*bis* dell'articolo 17 del decreto-legge n. 78 del 2009 («Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini») convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009, precisando che l'adeguamento tariffario, volto ad ammodernare le infrastrutture dei sistemi aeroportuali di rilevanza nazionale con traffico superiore a dieci milioni di passeggeri annui, possa essere applicato in presenza di un contratto di programma sottoscritto dall'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) e dalle società di gestione aeroportuale.

PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVO PRESENTATO DAI SENATORI MARCO FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, SIR-CANA, VIMERCATI, ZANDA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2228

La 8^a Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge n. 2228, relativo alla conversione in legge del decreto-legge n. 78 del 2010, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica;

Premesso che,

dopo oltre due anni di governo, con il provvedimento al nostro esame, si conferma il profilo programmatico dell'esecutivo, caratterizzato da incertezze, confusione ed interventi inadeguati alle esigenze del Paese;

la manovra correttiva di ammontare pari a 24,9 miliardi di euro a regime, pur necessaria per porre in sicurezza i conti pubblici, non è stata accompagnata da alcuna significativa misura per il sostegno della domanda e dell'offerta, non definisce alcun obiettivo strategico sul terreno della ripresa economica, né per l'anno in corso né per quelli successivi, e non prevede alcuna indicazione circa la strategia da seguire per favorire il recupero di capacità competitive del Paese sullo scenario internazionale;

con le misure introdotte nel decreto legge in esame, nessuna delle priorità del sistema Paese viene affrontata: la caduta della ricchezza nazionale, la crescita della disoccupazione, le difficoltà del tessuto imprenditoriale e la perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e pensione;

la manovra non consente al nostro sistema produttivo di affrontare le difficoltà indotte dalla crisi economica e finanziaria in corso, che coinvolge non solo il nostro Paese ma l'intera economia globale. Le difficoltà più gravi, quali la bassa crescita degli ordinativi e di liquidità finanziaria, hanno spinto numerose nostre imprese verso l'uscita dal mercato, oltre al ricorso massiccio alla cassa integrazione per i lavoratori, al licenziamento di lavoratori, in primo luogo dei precari e ad un forte ridimensionamento degli investimenti. Nessun settore produttivo è stato risparmiato dalle difficoltà descritte e, pur in presenza di tale situazione, il provvedimento si limita ad intraprendere talune iniziative con effetti neutrali in termini di saldo di bilancio;

rilevato che:

alcuni degli interventi previsti nel decreto legge in esame hanno una valenza trasversale, in considerazione della presenza nella manovra economica di norme che si applicano a tutti i Ministeri. In relazione a ciò, si evidenziano le disposizioni che stabiliscono il definanziamento delle autorizzazioni di spesa non utilizzate negli ultimi tre anni (articolo 1), la riduzione lineare, a decorrere dal 2011, del 10 per cento delle dotazioni finanziarie di ciascun Dicastero, per gli importi rispettivamente indicati nell'allegato 1 del decreto-legge;

per quanto più specificamente attiene al settore dei lavori pubblici, occorre evidenziare le riduzioni delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa dei Ministeri, contenute nell'Allegato I:

alla voce «Ministero dell'economia e delle finanze», la riduzione relativa alla missione «Diritto alla mobilità» di 231.800.000 euro per il 2011, di 280.432.000 euro per il 2012 e di 233.432.000 euro per il 2013, e la riduzione relativa alla missione «Infrastrutture pubbliche e logistica» di 79.581.000 euro per il 2011 e di 180.000.000 euro per il 2012;

alla voce «Ministero dello sviluppo economico», la riduzione relativa alla missione «Comunicazioni» di 6.494.000 euro per il 2011 e di 9.757.000 euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013;

alla voce «Ministero delle infrastrutture e dei trasporti», la riduzione relativa alla missione «Diritto alla mobilità» di 10.742.000 euro per il 2011, di 10.450.000 euro per il 2012 e di 11.398.000 euro per il 2013, e la riduzione relativa alla missione «Infrastrutture pubbliche e logistica», di 17.965.000 euro per il 2011, di 12.714.000 euro per il 2012 e di 12.648.000 euro per il 2013.

È altresì da sottolineare che tali riduzioni si sommano ai tagli assai consistenti già operati in sede di approvazione di Finanziaria e Bilancio, che avevano drasticamente ridotto gli stanziamenti relativi alle missioni sopra citate;

all'articolo 8, sono previste una serie di misure di risparmio delle spese annue sostenute per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili pubblici utilizzati dalle amministrazioni centrali, dalle regioni, dalle aziende sanitarie ed ospedaliere, che suscitano forti perplessità in quanto esse si configurano come un differimento nel tempo delle spese necessarie a tale fine, con maggiori oneri, rispetto a quelli attuali, inevitabilmente a carico degli esercizi di bilancio successivi al 2013;

al comma 10 del medesimo articolo 8, inoltre, viene attribuita ai dirigenti degli uffici dirigenziali generali la competenza ad adottare i provvedimenti motivati volti ad individuare le opere, i servizi e le forniture per la pubblica amministrazione da considerarsi segreti oppure eseguibili con speciali misure di sicurezza, determinando una vistosa ed ampia dilatazione del potere di dichiarare la segretezza. Alla secretazione corrispondono deroghe alla pubblicità e alle procedure concorrenziali per gli appalti pubblici, e in tal senso non si comprende la finalità della norma

né, soprattutto, il vantaggio atteso per la finanza pubblica e la competitività del nostro sistema. Ciò che è più grave, tale norma viene introdotta proprio nel momento in cui emergono numerosi scandali e indagini giudiziarie nel settore degli appalti pubblici, ed in particolare nell'ambito dei cosiddetti «grandi eventi»;

all'articolo 14 sono previsti tagli per Regioni ed enti locali, così da concorrere alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per un ammontare pari a 4,5 miliardi di euro. In particolare, al comma 2 dell'articolo 14 è abrogata la norma che prevedeva la trasformazione dei trasferimenti statali per il trasporto pubblico locale in compartecipazione al gettito dell'accisa sul gasolio per autotrazione;

all'articolo 15 viene riproposta, a seguito del precedente tentativo effettuato dal Governo Berlusconi nel 2005, l'istituzione di pedaggi sui raccordi autostradali e sulle autostrade gestite direttamente dall'Anas. Sull'insieme delle disposizioni recate dall'articolo 15 sono da evidenziare alcuni elementi critici. Il primo è che la misura appare motivata dall'obiettivo non tanto di migliorare la funzionalità dei tratti autostradali direttamente gestiti da ANAS, quanto quello di ridurre il livello dei trasferimenti statali verso ANAS Spa, spostando l'onere sul contribuente. Il secondo elemento è che il sistema di pedaggiamento a regime è al momento del tutto ignoto: esso va costruito ed entrerà in vigore solo il primo gennaio 2012, salvo le solite mille proroghe. Le soluzioni sono potenzialmente due. La prima è che vengano costruiti nuovi caselli per l'accesso ai tratti autostradali, con ovvie ripercussioni sulla viabilità di tratti come il raccordo anulare di Roma, oppure, come avviene in Svizzera ed in Austria, mettendo in vendita tagliandi a durata che consentono l'accesso su tali tratti. Nel frattempo, il sistema provvisorio prevede un sovrapprezzo di 1 euro per le auto o di 2 euro per i camion da pagare ai caselli delle autostrade in concessione che si interconnettono con le autostrade e i raccordi Anas. Il sovrapprezzo, però, non potrà superare il 25% del pedaggio pagato per il resto del percorso. La misura dovrebbe fruttare 83 milioni nel 2010, 200 nel 2011 e 315 da quando andrà a regime. Tutte risorse che consentiranno allo Stato di risparmiare sui trasferimenti all'Anas per investimenti e manutenzioni straordinarie. I commi 4 e 5 dell'articolo 15, poi, prevedono un leggero aumento (in due fasi) dei canoni che le concessionarie autostradali devono pagare all'Anas. Previsione ragionevole, considerati gli abbondanti benefici di cui le concessionarie hanno goduto negli anni recenti, tra prolungamenti delle concessioni e adeguamenti tariffari secondo regole via via più generose. Gli introiti consentiranno di ridurre i corrispettivi stanziati nel contratto di servizio tra lo Stato e l'Anas: 45 milioni nel 2010 e 308 milioni negli anni successivi. A partire dal 2012, pertanto, la mobilità su gomma dovrebbe fruttare nuove entrate per oltre 620 milioni di euro. Non è poco, dato il già consistente apporto finanziario che automobilisti e autotrasportatori garantiscono alle casse dello Stato;

all'articolo 37 viene previsto che gli operatori economici provenienti da Stati inseriti nella cosiddetta «black list» siano ammessi a parte-

cipare alle procedure di assegnazione degli appalti pubblici previa autorizzazione rilasciata dal Ministero dell'Economia, anche in deroga ad accordi bilaterali siglati con l'Italia, che consentano la partecipazione alle procedure per l'aggiudicazione dei contratti pubblici a condizioni di parità e reciprocità. Il Ministro dell'Economia può altresì escludere tale obbligo nei confronti di specifici Paesi o settori di attività, nonché estendere l'obbligo di autorizzazione a Paesi non compresi nella «*black list*»;

l'insufficienza della manovra si evidenzia anche dal fatto che, dal lato delle politiche infrastrutturali, il Governo si limita a prevedere il sostegno finanziario di alcuni interventi infrastrutturali ritenuti prioritari, attraverso il recupero di risorse – scarse – che non vanno a gravare direttamente sulle finanze pubbliche. In primo luogo, all'articolo 46 è prevista la revoca dei mutui accesi presso la Cassa Depositi e prestiti, entro il 31 dicembre 2006, con ammortamento a totale carico dello Stato, che non risultino erogati ai soggetti beneficiari e in relazione ai quali non siano stati aggiudicati i relativi contratti di appalto. Le risorse recuperate dalla revoca sono destinati in via prioritaria al finanziamento del MOSE e per la restante parte alla prosecuzione della realizzazione del programma delle infrastrutture strategiche. Considerato che si possono recuperare al massimo 635 milioni di euro, la disposizione in esame si configura come una goccia nel mare delle risorse necessarie per il completamento delle opere strategiche (174 miliardi di euro di cui poco più di 70 miliardi già finanziati ed circa 100 miliardi ancora da finanziare). Il secondo intervento, all'articolo 47, riguarda la fissazione al 30 settembre 2010 del bando di gara di affidamento della concessione di costruzione e gestione dell'autostrada del Brennero da parte di ANAS, del valore di 568 milioni di euro, con la previsione del versamento all'entrata del Bilancio dello Stato di 70 milioni di euro annui dal 2011 e fino alla durata della concessione da parte del soggetto concessionario. Il terzo intervento, all'articolo 54, riguarda l'anticipazione di 32 milioni di euro, a valere su somme già stanziare, per l'avvio immediato di talune opere infrastrutturali ritenute necessarie per la realizzazione dell'evento Expo di Milano;

l'articolo 49 apporta numerose modifiche alla disciplina delle conferenze di servizi. In particolare, si rimette alla discrezionalità della pubblica amministrazione la decisione di convocare la conferenza di servizi cosiddetta «istruttoria», la conferenza di servizi cosiddetta «decisionaria» – che rimane obbligatoria in via generale – diventa facoltativa nei casi in cui l'amministrazione precedente abbia il potere di provvedere direttamente in assenza delle determinazioni suddette. Il comma 2 prevede alcune semplificazioni procedurali nei casi in cui sia richiesta l'autorizzazione paesaggistica. In particolare, si prevede che venga considerato acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia definitivamente espresso la volontà dell'amministrazione rappresentata, anche nel caso di amministrazioni preposte alla tutela della salute e della pubblica incolumità e alla tutela ambientale, fatta esclusione per i provvedimenti in materia di VIA, VAS, AIA e in materia paesaggistico-territoriale. Ciò rileva in particolare perché spesso difficoltà ed ostacoli burocrati-

tici si sono verificati anche nelle piccole conferenze operanti a livello locale, nonché nell'iter autorizzatorio di opere infrastrutturali di limitate dimensioni. Tuttavia, pur essendo tali disposizioni un passo avanti nella giusta direzione, si segnala che sarebbe necessario un approfondimento delle conseguenze effettive che esse comporteranno;

sono assolutamente mancanti, nel provvedimento in esame, disposizioni relative all'autonomia finanziaria delle autorità portuali;

mancano altresì impegni e disposizioni per l'implementazione della banda larga, infrastruttura di fondamentale importanza per l'ammodernamento delle imprese e per lo sviluppo dei servizi della pubblica amministrazione. A questo proposito appare opportuno prevedere la possibilità di assegnare parte del «dividendo digitale», ovvero le frequenze liberate a seguito del passaggio delle trasmissioni televisive dall'analogico al digitale, agli operatori delle telecomunicazioni attraverso procedure di evidenza pubblica, allo scopo di sviluppare servizi di connettività *broadband* in mobilità. In Germania, ove si è appena conclusa la gara per l'assegnazione del «dividendo digitale» agli operatori di telefonia mobile, è stata superata la quota di 4,4 miliardi di euro, una somma quasi pari a quella tagliata annualmente a tutte le regioni italiane con la manovra finanziaria. Si propone dunque di mettere a bando parte delle frequenze liberate dallo *switch off* della tv analogica, con il duplice obiettivo di recuperare risorse per la finanza pubblica e aumentare le risorse per la banda larga. Appare necessario modificare, attraverso apposite proposte emendative, il testo del provvedimento, assegnando all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni il compito di individuare le frequenze da destinare ai nuovi servizi a banda larga mobili, che verranno assegnate entro 12 mesi sulla base di una gara pubblica, e i cui ricavati dovrebbero andare per un terzo a finanziare interventi tesi a combattere il *digital divide* e promuovere la diffusione della banda larga;

Tutto ciò premesso e considerato, esprime parere contrario.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 17 giugno 2010

178^a Seduta

Presidenza del Presidente

TOMASSINI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Claudio Cricelli, presidente della Società Italiana di Medicina Generale (SIMG) ed il dottor Guido Sanna, responsabile della Divisione ricerca della Federazione Italiana Medici di Medicina Generale (FIMMG).

La seduta inizia alle ore 8,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle malattie ad andamento degenerativo di particolare rilevanza sociale, con specifico riguardo al tumore alla mammella, alle malattie reumatiche croniche ed alla sindrome HIV: audizione di esperti

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 20 maggio scorso.

Il dottor SANNA svolge una relazione in merito al ruolo del medico di medicina generale riguardo alle malattie reumatiche, particolarmente rilevanti per le giovani donne a causa delle conseguenze sulla vita sociale lavorativa e di relazione. Si sofferma quindi sull'importanza di un'ade-

guata presa in carico, nell'indirizzare in modo precoce il paziente sospettato di tali patologie verso lo specialista, nella prospettiva di evitare le complicanze dovute alla cronicizzazione delle stesse le quali comportano la sottoposizione a terapie assai prolungate nel corso del tempo. Segnala al riguardo l'esigenza di individuare un sistema in rete anche allo scopo di evitare inutili attese, al fine di definire tempestivamente la diagnosi di malattie, che molto spesso sorgono in modo subdolo, e impostare precocemente la terapia. In questo quadro, il medico di medicina generale si pone come il regista della diagnosi e della cura, ferma restando la rilevanza del ruolo *dell'equipe* territoriale multidisciplinare capace di indirizzare il paziente verso la struttura di riferimento. Evidenzia tuttavia talune criticità esistenti sul territorio, in ragione delle quali si pone il problema della migrazione sanitaria, obbligando molto spesso i pazienti a recarsi in centri lontani dalla sede di residenza.

La senatrice CHIAROMONTE (PD) pone quesiti in merito alle specifiche problematiche che riguardano la carenza di *equipes* multidisciplinari sul territorio.

La senatrice RIZZOTTI (PdL) sollecita una valutazione in merito ai possibili meccanismi volti a consentire l'adozione di prassi uniformi a livello regionale ai fini dell'indirizzamento da parte del medico di medicina generale verso *equipes* multidisciplinari e centri di riferimento.

La senatrice BASSOLI (PD) chiede se i ritardi nella diagnosi di malattie reumatiche dipendano da una mancata informazione, soprattutto per quanto riguarda le specifiche incidenze sulla popolazione femminile. Alla luce delle insufficienze dei servizi territoriali a far fronte ad un sistema di cure improntato sulle *equipes* multidisciplinari, domanda se ed in che misura sussistano forme di raccordo tra il medico di medicina generale e la struttura ospedaliera nel caso di acutizzazione della malattia.

Il presidente TOMASSINI, alla luce delle argomentazioni fornite dal dottor Sanna circa il ruolo di coordinamento del medico di medicina generale e in merito alle insufficienze strutturali dei servizi territoriali, fa presente come molto spesso tali criticità sono connesse alle peculiarità geografiche di alcune Regioni, nelle quali finisce col prevalere la tendenza all'accentramento nell'ambito dell'ospedale. Altre Regioni invece hanno progressivamente sviluppato una rete specifica sul territorio articolata nell'assistenza domiciliare integrata, nelle unità di cura primarie, ovvero sul progetto H24. Il vero problema tuttavia a suo avviso è quello della continuità terapeutica tra l'assistenza territoriale e quella ospedaliera: a tale riguardo chiede maggiori delucidazioni in merito all'esperienza conseguita in tale contesto, nonché in ordine alle potenzialità della medicina di base in termini di predittività. Pone inoltre quesiti circa l'opportunità di un collegamento con la medicina di alta specializzazione e le possibilità

di accesso a farmaci innovativi e biotecnologici, sottolineando altresì l'esigenza di ulteriori raggugli riguardo alle terapie riabilitative.

Il dottor SANNA, intervenendo in replica ai quesiti emersi nel corso del dibattito, fa presente in primo luogo che l'*equipe* territoriale è prevista nel contratto di lavoro dei medici di medicina generale e prevede la partecipazione di specialisti delle varie branche della medicina sul territorio: al riguardo occorre a suo giudizio predisporre piani di interventi mirati su determinate patologie che possano essere attivati sul piano distrettuale, sebbene in alcune situazioni periferiche i distretti sanitari abbiano una valenza talvolta solo virtuale. Con particolare riguardo alle malattie reumatiche, vi sono realtà in cui risulta carente la presenza dello specialista di riferimento sul territorio ai fini di un monitoraggio diagnostico, unitamente all'assenza talora di forme di assistenza globale finalizzate a rendere informazioni utili ai fini della diagnosi e dell'impostazione della terapia.

In tale contesto, sarebbe a suo avviso quanto mai opportuno istituire un *board* paritetico medico-scientifico che rappresenti al suo interno le specialità connesse alle malattie reumatiche, anche tenuto conto delle eventuali complicanze, ed in cui si realizzi il pieno coinvolgimento delle associazioni di pazienti e degli organismi di volontariato, ai fini della definizione di metodologie di assistenza che pongano al centro dell'attenzione le esigenze del paziente.

Alla luce della costante evoluzione nell'utilizzo e nella sperimentazione dei mezzi diagnostici, di laboratorio e strumentali, osserva come manchi una corretta informazione in favore dei medici di medicina generale, soprattutto con riferimento all'aggiornamento scientifico, sottolineando come occorra un allineamento tra i sistemi più avanzati di ricerca e la messa a disposizione di strumenti informativi fruibili e tempestivi. Dopo aver sottolineato le problematiche che riguardano le donne in età fertile, pone l'accento sull'esigenza che la continuità non sia solamente terapeutica ma globale. Reputa quindi di fondamentale importanza la conoscenza dei centri di riferimento cui è tenuto a rapportarsi il medico di medicina generale o lo specialista territoriale per un'attività diagnostica rapida, anche ai fini della certificazione della malattia volta ad ottenere le esenzioni tariffarie.

Fa quindi presente come, al di là dei pregevoli esempi di sistemi assistenziali più avanzati, si assiste, tuttavia, in molte regioni al graduale processo di riduzione degli interventi di assistenza domiciliare, soprattutto quelli di tipo riabilitativo, tenuto conto delle difficoltà nel trovare personale qualificato; rileva quindi come la predittività si basi principalmente sulla acuta osservazione, ferma restando l'utilità delle linee guida ai fini di una diagnosi precoce dei sintomi. Conclude rilevando come sia indispensabile che il medico di medicina generale disponga di una buona competenza riguardo ai percorsi terapeutici suggeriti dallo specialista, tenuto conto che sarà colui che dovrà occuparsi, durante tutto il percorso

terapeutico, dei problemi connessi agli effetti collaterali e alle conseguenze di un eventuale sovradosaggio farmacologico.

Il dottor CRICELLI mette in evidenza come le malattie reumatiche di tipo cronico-degenerativo siano in forte aumento a causa dell'invecchiamento e della conseguenza comorbilità: esse risultano a volte trascurate sebbene si accompagnino a condizioni di disabilità. Le malattie reumatiche di tipo infiammatorio, come ad esempio l'artrite reumatoide, invece ricevono un'attenzione superiore, sebbene non sia facilmente stimabile l'impatto che hanno sul Servizio sanitario nazionale.

Per queste ultime patologie risulta fondamentale la diagnosi precoce dal momento che la terapia consegue i suoi massimi effetti su pazienti che non sono ancora colpiti da forme gravi di disabilità. Tuttavia, è possibile curare tali malattie anche con farmaci biotecnologici ed innovativi, anche se la normativa italiana – non tanto sulla base delle procedure adottate dall'AIFA, quanto più per un'impostazione seguita dalla competente Direzione generale del Ministero della salute – impedisce ai medici di medicina generale di avere informazioni sufficienti su tali medicinali. A suo avviso, da parte delle stesse aziende farmaceutiche dovrebbe essere resa una informazione più corretta nei confronti dei medici soprattutto in ragione degli effetti collaterali, anche prolungati, associati a questi farmaci innovativi.

Per quanto riguarda le malattie degenerative croniche, oltre al trattamento farmacologico, dovrebbe rivestire un ruolo importante la riabilitazione – per persone già colpite da disabilità e limitazioni funzionali – e la fisioterapia, la quale, invece, serve proprio a prevenire la disabilità: tuttavia, soprattutto nelle regioni meridionali si sconta ancora una carenza di tali forme di assistenza. Peraltro, occorre anche tener conto che la stessa disabilità determina fenomeni di accompagnamento, forme di ospedalizzazione vicaria e un impatto non irrilevante sui servizi socio-sanitari.

La senatrice RIZZOTTI (*PdL*) chiede alcune valutazioni sul rapporto tra malattie reumatiche conclamate ed efficacia della diagnosi precoce: in tal senso, chiede se insieme agli esami medici che vengono prescritti di *routine* possono essere svolti esami specifici per la diagnosi precoce, precisando altresì per quale fascia di popolazione.

La senatrice CHIAROMONTE (*PD*) ritiene utile comprendere se i medici di medicina generale dispongono di informazioni sufficienti per una corretta e precoce diagnosi delle malattie reumatiche e se i farmaci innovativi sono in grado di arrestare la patologia.

Il dottor CRICELLI, nell'osservare che i medici di medicina generale adoperano in forma intensiva i sistemi informatici, si sofferma sulla necessaria distinzione tra diagnosi precoce e presa in carico del paziente: in quest'ultimo caso, si è di fronte ad un intervento medico diretto, sistema-

tico e proattivo che non attende l'insorgenza del problema, ma va alla sua ricerca utilizzando gli strumenti della medicina preventiva.

Per quanto concerne poi la terapia basata su farmaci biotecnologici, essa è certamente idonea sebbene non in grado di determinare la guarigione di malattie che sono di tipo cronico. In ogni caso, il trattamento con tali farmaci, risulta tanto più efficace se essi sono somministrati precocemente.

Svolge quindi alcune considerazioni finali sulla diagnosi di carattere presuntivo e sul suo possibile inserimento nello *screening* e nell'osservazione del paziente.

Ad avviso del dottor SANNA la cura delle malattie reumatiche deve tener conto soprattutto del loro carattere familiare: in tale ottica, ribadisce il ruolo del medico di medicina generale che molto spesso conosce la storia del nucleo familiare ed è quindi in grado di svelare condizioni precliniche all'interno di famiglie che nel loro passato hanno presentato un caso clinico di un certo rilievo.

Dopo aver sottolineato che, soprattutto in passato, è stato negato l'impiego di farmaci utili per alleviare il dolore cronico, concorda con le considerazioni avanzate dal dottor Cricelli sulla presa in carico del paziente e sulla cosiddetta medicina di iniziativa, il cui esempio emblematico, sia pure nell'ambito dell'arteriopatia, è rappresentato da una particolare misurazione della pressione che ha consentito di individuare in soggetti, che si trovavano in una fase asintomatica, alcuni fattori di rischio, per quanto riguarda la possibile insorgenza di *ictus* o di infarto.

Il PRESIDENTE sottolinea come certamente bisogna preoccuparsi del corretto utilizzo dei farmaci biosimilari e biotecnologici, sebbene questa attenzione nei loro confronti non debba tradursi in un loro razionamento che sarebbe miope poiché l'impatto in termini di spesa non è poi così rilevante. D'altro canto, in via generale, negli ultimi anni, la spesa farmaceutica territoriale risulta essere cresciuta con percentuali inferiori rispetto a quella ospedaliera. Le argomentazioni svolte dai soggetti auditi denotano come il medico di medicina generale spesso non sia coinvolto dovutamente in tale trattamento farmacologico poiché la distribuzione diretta da parte dei centri specializzati indirizza il farmaco verso il paziente. A tale riguardo, si farà carico di predisporre una mozione da presentare in Assemblea affinché i medici di medicina generale non siano esclusi dal processo informativo e culturale sull'utilizzo dei farmaci innovativi.

Ringrazia quindi i soggetti intervenuti nell'odierna audizione per il contributo offerto ai lavori della Commissione, rinviando il seguito dell'indagine conoscitiva.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria**

Giovedì 17 giugno 2010

Presidenza del Presidente
Maurizio LEO

La seduta inizia alle ore 8,50.

AUDIZIONI

Audizione del Presidente di SOGEI S.p.A., Avv. Sandro Trevisanato, e dell'Amministratore delegato di SOGEI S.p.A., Avv. Marco Bonamico

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione)

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione. Dà quindi la parola all'avv. Marco Bonamico, Amministratore delegato di SOGEI S.p.A.

L'avv. Marco BONAMICO svolge una relazione, al termine della quale intervengono per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti il senatore Rosario Giorgio COSTA (*PdL*), i deputati Settimo NIZZI (*PdL*) e Giampaolo FOGLIARDI (*PD*), il senatore Lucio D'UBALDO (*PD*) e Maurizio LEO, *presidente*.

L'avv. Marco BONAMICO risponde alle osservazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, dopo aver ringraziato l'avv. Sandro Trevisanato e l'avv. Marco Bonamico, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 9,20 alle ore 9,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'attuazione del federalismo fiscale**

Giovedì 17 giugno 2010

Presidenza del Presidente
Enrico LA LOGGIA

La seduta inizia alle ore 14,35.

AUDIZIONI

Audizione di rappresentanti del Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle finanze sui nuovi assetti dei flussi finanziari tra Stato ed enti locali derivanti dalla legge n. 42 del 2009

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione)

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Paolo PUGLISI, *Direttore centrale della direzione legislazione tributaria del Dipartimento delle Finanze*, e Carlo VACCARI, *Direttore della direzione federalismo del Dipartimento delle Finanze*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Rolando NANNICINI (*PD*), Linda LANZILLOTTA (*Misto-ApI*) e Marco CAUSI (*PD*) e il senatore Lucio Alessio D'UBALDO (*PD*).

Paolo PUGLISI, *Direttore centrale della direzione legislazione tributaria del Dipartimento delle Finanze*, e Carlo VACCARI, *Direttore della direzione federalismo del Dipartimento delle Finanze*, rispondono ai quesiti posti, fornendo ulteriori precisazioni.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, ringrazia i rappresentanti del Dipartimento delle Finanze per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 15,40 alle ore 15,55.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Giovedì 17 giugno 2010

50ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCENARO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, esponenti della campagna internazionale per i diritti umani in Iran.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione di esponenti della campagna internazionale per i diritti umani in Iran

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 10 giugno scorso.

Il presidente MARCENARO ringrazia le personalità presenti ricordando l'impegno della Commissione diritti umani del Senato in favore dei diritti umani e della democrazia in Iran. In particolare spiega come

la seduta odierna si inquadri nella settimana di iniziative che la Commissione ha voluto promuovere in favore dei diritti fondamentali degli iraniani a un anno dalle discusse elezioni presidenziali in Iran e della nascita del Movimento Verde in quel Paese. D'altra parte, a pochi mesi da quegli avvenimenti, la Commissione aveva ascoltato in audizione Shirin Ebadi che aveva descritto con parole molto autentiche e piene di preoccupazione la situazione in Iran.

Hadi GHAEMI, direttore della *International Campaign for Human Rights* in Iran, ricorda la gravissima crisi umanitaria in quel Paese dopo le proteste seguite alle elezioni presidenziali del 12 giugno dello scorso anno. In un anno si calcola che circa seimila persone abbiano subito violenza in varie forme da parte delle autorità iraniane. Pochi e molto discutibili sul piano della regolarità i processi celebrati da allora, ai quali sono peraltro seguite condanne insensatamente severe. Molto può fare la comunità internazionale ed in particolare l'Italia, sia autonomamente sia attraverso l'Unione europea, affinché le autorità iraniane siano indotte ad una politica più rispettosa dei diritti umani.

Shadi SADR, avvocato, attivista e giornalista, sottolinea come la situazione sia andata costantemente peggiorando. Al di là delle dichiarazioni di principio e degli atti adottati a vari livelli da diversi organismi rappresentativi in occidente, cui va riconosciuta una grande importanza – e a questo proposito va ricordata la recente risoluzione del Parlamento europeo, poco nota in Italia – occorrerebbero iniziative specifiche a favore delle vittime della politica repressiva delle autorità iraniane. Inoltre, per mostrare compattezza e determinazione nella difesa dei diritti umani in Iran, sarebbe necessario adottare misure specifiche riguardanti la limitazione dei viaggi d'affari o istituzionali in occidente, così come il congelamento dei conti correnti bancari. Sorprende infatti che nonostante i proclami in difesa dei diritti fondamentali in Iran si continuino a fare affari con quel paese.

Karim LAHIJI, presidente della *Iranian League for the defense of Human rights*, mette in rilievo come sia solo apparente il successo della politica repressiva delle autorità iraniane contro il Movimento Verde di protesta e come, al contrario, l'attività di repressione condotta con spietata ferocia dimostri la debolezza del regime. Rinnova in questa sede l'appello rivolto pubblicamente la settimana scorsa insieme ad altre organizzazioni, come *Reporters without borders* e *International federation for Human rights*, perché cessi una mobilitazione internazionale rivolta unicamente a contrastare la politica iraniana per il nucleare puntando più concretamente sulla difesa dei diritti umani in Iran attraverso misure concrete di contenimento dei rapporti economici e commerciali e di riduzione dei contatti istituzionali.

Farahmand ALIPUR, giornalista, ricorda di essere stato costretto all'esilio e di non poter rientrare nel proprio paese, l'Iran, a causa della politica severamente repressiva che ha colpito i giornalisti all'indomani delle proteste seguite alle elezioni presidenziali dello scorso anno. Per contrastare tale politica occorrerebbe facilitare in tutti i modi l'afflusso di notizie in Iran incentivando l'uso dei nuovi media come ad esempio internet o i videofonini.

Fatemeh FANAÏAN, giornalista, sottolinea a sua volta come l'impegno della comunità internazionale si sia rivolto innanzi tutto verso la politica iraniana nel campo dell'energia nucleare trascurando i diritti umani. In questo modo l'Iran ha potuto continuare ad acquisire dall'estero la tecnologia che gli è necessaria per attuare la feroce politica repressiva nota all'opinione pubblica attraverso i media. È invece indispensabile che tutti i paesi si rendano conto che solo un Iran democratico e rispettoso dei diritti umani non costituisce una minaccia per la sicurezza internazionale.

Prende la parola il senatore DI GIOVAN PAOLO (PD) per rivolgere una domanda alla quale rispondono Hadi GHAEMI e Shadi SADR.

Prendono quindi la parola i senatori LIVI BACCI (PD), DE SENA (PD) e CARLONI (PD) per porre domande e fare osservazioni.

A tutti rispondono Karim LAHIJI, Hadi GHAEMI, Shadi SADR e Farahmand ALIPUR.

Il presidente MARCENARO conclude i lavori della seduta ringraziando le personalità presenti e i senatori che hanno partecipato al dibattito.

La seduta termina alle ore 15,20.